Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 104

MARTEDI' 14 APRILE 1959

IL PRIMO MAGGIO

l'Unità

AD UN MILIONE DI FAMIGLIE ITALIANE

Tre satelliti lanciati dagli U.S.A. Di uno si spera di recuperare la capsula

In ottava pagina le notizie

IN APERTO APPOGGIO ALLE CRICCHE D.C. E AI NEMICI DELL'ISOLA

Anatemi del Sant'Offizio contro i cattolici che si battono per l'autonomia siciliana

Il decreto è stato sollecitato dal cardinal Ruffini, steso da Ottaviani e ratificato dal Papa - Confermata per sabato e domenica la Costituente dei Cristiano-sociali - I retroscena scandalosi dell'impugnativa alle leggi regionali rivelati dall'"Ora"

Esorcismi contro la Sicilia

Leggete il nuovo decreto degli eminentissimi e reverendissimi signori cardinali della suprema sacra Congregazione del Sant'Offizio, e formatevi un'idea dei tristi compiti a cui oggi è ridotto «l'universalismo» cattolico. La leggete e imparate che oggi non siamo più noi soli, i comunisti, gli scomunicati dal Sant'Offizio, ma con noi sono al bando tutti quei partiti o candidati che, pur essendo cristiani o cattolici, *di fatto* ci favoriscono.

Dovremmo dedurne che lo anatema colpisce prima di tutto buona parte dei democristiani, che con la loro politica corrotta *di fatto* ci favoriscono; colpisce sicuramente Fon. Giuseppe Pella, che mostrando quale sia il vero animo di un dirigente cattolico, *di fatto*, ci favorisce, colpisce perfino gli eminentissimi e reverendissimi cardinali, che svelando a tal punto il loro grello legame temporale con il partito democristiano, anzi con alcune delle sue correnti interne, indubbiamente disorientano le rette coscienze cattoliche e *di fatto* ci favoriscono.

Ma l'intenzione del decreto è un'altra: e di esorcizzare, nientemeno, l'autonomia regionale siciliana! Non si ritiene sufficiente il colpo che il governo clericale centrale ha già voluto dare ai siciliani, impugnando arbitrariamente le ultime leggi dell'Assemblea. Il cardinale Ottaviani (ma non era lui a lanciare l'invettiva contro i «preti intriganti»?), non contento di tutti i suoi precedenti interventi negli affari italiani, ha indirizzato il nuovo decreto contro i candidati cristiano-sociali che si presentano alle elezioni siciliane su posizioni di unità autonomista. Stiamo a questo: che il Sant'Offizio usa ormai della sua autorità religiosa neppur più per le questioni generali di scelta politica, ma per far prevalere un'ala o l'altra del movimento cattolico italiano, l'una o l'altra corrente intestina, l'una o l'altra persona.

Ma non si era detto in giro, e con letizia da parte di tanti cattolici, che questo nuovo pontificato sarebbe stato «religioso», «spirituale», universalistico? Che i valori della fede avrebbero ritrovato la loro egemonia su quelli dell'intrigo politico? Siamo invece al punto che il Vaticano, mentre tace con somma cura su questioni essenziali come la trasformazione dell'Italia in avampaese atlantico, e accredita le concezioni blasfeme di cattolici del tipo Pella, sfoggia come una spada il suo latino per dare una mano nientemeno che allo screditato on. La Loggia!

Si è passato il segno, non vi pare? E tuttavia, questo nuovo e goffo intervento bellicario contro la libertà di coscienza e la libertà di voto degli elettori, compiuto in violazione della Costituzione e delle leggi, farà la stessa fine ingloriosa della scomunica di 10 anni fa, che altri scomunicati non tolse un solo voto e molto tolse al prestigio della Chiesa. Alla Sicilia e ai siciliani la sortita cardinalizia apparirà per quello che è: un ennesimo attentato all'autonomia e al risveglio dell'Isola.

Le elezioni siciliane assumono più che mai, in questo modo, quasi il significato di un plebiscito: *un plebiscito per l'autonomia* e per quella prospettiva di progresso che oggi unisce le masse popolari e vastissimi strati di ceto medio e di borghesia. Contro questa politica i monopoli del nord e la D.C. che ne è strumento non hanno che una strumpellata bandiera con due pezzi di carta: uno del governo di Roma contro le leggi dell'Isola, l'altro del Sant'Offizio in appoggio al governo di Roma! La D. C. non avrebbe potuto caratterizzarsi meglio di così come nemica dell'Isola, non avrebbe potuto marcare più chiaramente la sua crisi e la sua paura del giudizio della Sicilia.

Un decreto della Congregazione del Sant'Uffizio, approvato da Papa Giovanni XXIII nell'udienza concessa il 2 aprile al cardinale Ottaviani, è pubblicato ieri dall'Osservatore Romano, ha stabilito che non è lecito, nella scelta dei rappresentanti del popolo, ai cattolici dare il voto a quei partiti o a quei candidati i quali, quantunque non professino principi in contrasto con la dottrina cattolica, o addirittura se attribuiscano la qualifica di cristiani, tuttavia di fatto si uniscano ai comunisti e con la loro azione li favoriscono. La decisione fa riferimento al decreto del 1° luglio 1949 che contenera la scomunica contro coloro che si iscriveranno o daranno appoggio ai partiti comunisti ed adopera una formula praticamente analoga

La decisione è chiaramente rivolta in direzione dei più clamorosi casi di rottura della Democrazia cristiana, e in particolare dei cristiano-sociali che si battono per l'autonomia siciliana con l'intendo il nuovo movimento cattolico sorto in Sicilia attorno all'on. Milazzo, essi si richiamano al loro comunicato del 18 novembre dello scorso anno, con il quale si schieravano contro il governo autonomista della Sicilia nel tentativo di stroncarlo sul nascere e così proseguono: «Il recente decreto del S. Offizio viene ora a confermare tale condanna con termini netti, corrispondono pienamente alle dolorose situazione che purtroppo si è creata in alcune parti della Sicilia». Perciò — concludono — in obbedienza alla decisione del S. Offizio, «e in ancora più solenne dalla esplicita approvazione del Santo Padre (fermo restando quanto è già stato comunicato in occasione delle precedenti elezioni regionali)» e preciso dovere «di tutti i figli devoti della Chiesa di non dare alcun appoggio né diretto né indiretto a movimenti o associazioni che abbiano accettato o si propongano di accettare la collaborazione dei socialcomunisti, accreditandoli e avvalorandoli con fatti e con discorsi nelle varie manifestazioni della vita amministrativa e sociale della Regione».

Dopo aver comunicato la «notificazione», il cardinale Ruffini è partito per Roma. Si sa che egli ha avuto ampia parte nella decisione delle gerarchie vaticane tutt'avvolta è che nella riunione di Barberini vi sono manifestati tra i vescovi dissensi e contrasti di vedute assai aspri. Parecchi prelati hanno confermato il loro severo giudizio sulla politica clericale alla Sicilia che è stata condannata dal Papa, e ammesso favorevoli gli esponenti della DC.

Il cardinale Ruffini si è valso a Barberini della risoluzione del S. Offizio per precisare le residue resistenze dell'Episcopato siciliano, che si erano manifestate al-

Le manovre di Ruffini

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 13 — Il cardinale Ruffini, quasi contemporaneamente alla pubblicazione dell'*Osservatore Romano*, ha dato l'interpretazione tattica del decreto del S. Offizio, rendendo noto un «mobilizzazione» degli arcivescovi e vescovi siciliani stilata quattro giorni fa in una riunione svoltasi nella Villa San Cataldo di Barberia.

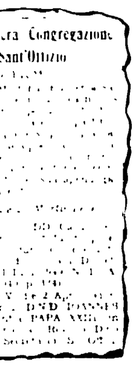
Gli alti prelati dell'Isola erano stati convocati per la decisione «riguardante l'indirizzo da seguire dal movimento cattolico in Sicilia dove ci si impegna di dare precedenza assoluta all'impegno per la Sicilia e per il suo domani». L'on. Pignatone aggiunge ancora di non ritenere possibile «dopo undici anni di politica anticomunista e di gestione democristiana dello Stato, chiedere al popolo siciliano di sacrificare le ragioni della sua vita e del suo divenire sull'altare di alcune parole d'ordine che, semplicemente, non hanno più alcun significato».

Comunque i cattolici della Unione siciliana cristiano sociale ribadiranno la loro posizione nella costituente che si aprirà sabato e domenica a Palermo per preparare la piattaforma ideologica e programmatica, e la cui convocazione è stata riconfermata.

Vivissima permane intanto l'indignazione per l'attacco portato dalla DC e dal governo Segni all'autonomia siciliana con l'impugnativa della maggior parte delle leggi approvate dall'Assemblea regionale. Oggi l'Unità sottolinea come sociale la lotta di Milazzo sui muri di Palermo un manifesto in cui addita la DC come nemica della Sicilia e invita la popolazione a condannare il nuovo attentato antiautonomista. Dure dichiarazioni nei confronti della manovra ordita a Roma hanno rilasciato alla stampa locale anche el

ANTONIO DI MAURO

(Continua in 6. pag. 8 col.)



Supremo Sacro Congregazione del Sant'Offizio

Il testo in latino del decreto apparso sull'«Osservatore»

Il governo intenderebbe rinviare le elezioni comunali a Firenze?

FIRENZE, 13 — Il ministero degli interni pare abbia ormai escluso Firenze dal turno elettorale che avrà luogo tra la fine di maggio e i primi del prossimo giugno. Nel calendario elettorale del ministero, infatti, manca il nome del capoluogo della Toscana, dove le elezioni per il ripristino del Consiglio comunale (sciolto ormai da due anno avrebbero dovuto svolgersi il 31 maggio o il 7 giugno. A rigore di termini di tempo, i comizi potrebbero ancora essere convocati per il 7 giugno, e ancora per il 31 maggio. La legge prescrive che essi siano indetti quarantacinque giorni prima di quello fissato per la consultazione. Tuttavia, negli ambienti ministeriali si sostiene che ormai manca il tempo: non vi sarebbe, cioè, un margine sufficiente per la elaborazione del decreto, la comunicazione al commissario prefettizio, ecc.

In realtà, se a Firenze non ci saranno le elezioni, lo si dovrà alle manovre della D.C. la quale, dopo avere consegnato il Comune ad un commissario, si è ostinatamente opposta al ripristino della legalità democratica in Palazzo Vecchio. E' di questi giorni, un passo compiuto da La Pira, Branzi e Zoli (fanfaniano fedele il primo, iniziativista di maggioranza il secondo e notabile il terzo) presso il presidente del Consiglio e ministro degli Interni Segni per indurlo a rinviare, per lo meno all'autunno, le elezioni a Firenze. Il motivo del passo deve essere ricercato nella estrema confusione in cui si trova la D.C. a Firenze e nella paura che essa ha delle elezioni.

Appena diffusasi la notizia, si sono riuniti i rappresentanti del PCI, PSI, PRI, radicali e MUIS; hanno inviato la loro adesione DC (comitato cittadino) e PSDI. I presenti hanno deciso di compiere domani un passo dal prefetto e di indire un comizio unitario per sabato, invitando anche DC e PSDI a designare i loro oratori.

DOPO IL NUOVO RICOVERO IN OSPEDALE

Foster Dulles si ritira?

Un annuncio atteso da Eisenhower quando saranno resi noti gli esami sul cancro del dirigente USA

WASHINGTON — Foster Dulles esce dall'ambulanza al suo arrivo all'ospedale Walter Reed ove è ricoverato ufficialmente sul trampolino della successione al Dipartimento di Stato

WASHINGTON, 13 — «Al 21° ciclo di tempo dal ritorno in ospedale di Foster Dulles per mortale cure contro il cancro», è stata data oggi la notizia che il segretario di Stato non si dimetterà dal suo incarico prima che siano resi noti i risultati degli esami medico ai quali egli è stato sottoposto oggi all'ospedale militare Walter Reed». La notizia è stata diramata al termine del colloquio che il presidente Eisenhower ha avuto oggi con l'interno. Un comunicato della Casa Bianca precisa che il presidente non farà dichiarazioni di sorta sull'argomento fino a quando non avrà ricevuto un dettagliato rapporto medico sulle condizioni di salute del segretario di Stato.

Queste notizie tendono evidentemente a sdrammatizzare l'annuncio di ieri secondo quando è stato comunicato che Dulles aveva fatto ritorno dalla sua vacanza a bordo dell'aereo personale del presidente americano per essere nuovamente ricoverato.

Le condizioni di salute di Foster Dulles rendevano necessario compiere notevolmente i progressi americani, e già ieri era l'AP precedeva prossimo l'annuncio del suo ritiro dall'ufficio di segretario di Stato.

Stando all'ottimismo a quanto scrive oggi il corrispondente a Washington del londinese Daily Express, Dulles avrebbe ricevuto 24 ore prima delle sue dimissioni. Dulles avrebbe, secondo il giornale inglese, deciso di ritirarsi dalla vita politica dopo aver ricevuto i risultati degli esami ai quali è stato sottoposto.

Il ministro degli Esteri turco a Roma discute con l'onorevole Pella sui missili

Turchia e Grecia intendono mercanteggiare l'accettazione dei missili americani - Oggi al Senato dibattito sulla politica estera del governo - Sempre più larghe manifestazioni in Italia

Il ministro degli Esteri della Turchia, Zorlu, è arrivato ieri mattina a Roma e ha avuto in serata un primo incontro con l'onorevole Pella. Il pretesto ufficiale di Palazzo Chigi hanno comunicato è quello di una «normale consultazione tra ministri», ma è certo che si tratterebbe di una «normale consultazione» ben più importante degli Esteri, che «alleata» la scelta, si ha ragione di ritenere che il signor Zorlu sia venuto a Roma per una questione molto precisa che riguarda la installazione nel campo per l'Esercito missili del porto di Iskenderun. Come è noto, l'annuncio della Grecia e della Turchia che si sarebbero rifiutate di accettare sul proprio territorio basi per missili atomici americani ha provocato vivaci proteste da parte degli esponenti della DC.

Il cardinale Ruffini si è valso a Barberini della risoluzione del S. Offizio per precisare le residue resistenze dell'Episcopato siciliano, che si erano manifestate al-

Se l'Italia, tuttavia, non avesse firmato l'accordo, è probabile che Ankara e Atene avrebbero avanzato minacce «serie e rotte, naturalmente» che il governo turco sarebbe pronto a compiere in particolar modo in una discussione in merito alla situazione mediterranea.

Ma secondo il governo turco, tale minaccia, secondo, precisa, è grave e non verrà attuata, debole il fronte alle richieste americane. È probabile, quindi, che il turco Zorlu cercherà di ottenere dall'Italia un impegno che, in cambio concessioni sul problema di Cipro. Il fatto che ora sul problema della Isola contesa sia stata trovata una soluzione accettabile per tutte le parti, potrebbe americani a compiere un passo decisivo per il ritiro dei missili dal territorio turco.

Il ministro degli Esteri turco è arrivato a Roma in serata e ha avuto

PRESENTATA AL SENATO

Proposta del P.C.I. per il Friuli-Venezia G.

Prevista l'autonomia per Trieste e la creazione della provincia di Pordenone

I senatori comunisti Pellegrini, Scoccimarro, Terracini, Pastore, Gianquinto e Gaiani hanno presentato al Senato un disegno di legge costituzionale per lo statuto speciale per la regione Friuli-Venezia Giulia. La presentazione di questa legge assume un carattere di notevole rilievo, ove si pensi che, da lungo anni, a quelle popolazioni si promette l'autonomia ma si evita di concretare le promesse. In ordine di tempo, fu il governo Fanfani a promettere l'autonomia; e, nella passata legislatura, furono ben tre i progetti di Statuto: nessuno dei tre giunse, tuttavia, alla discussione. Con questo progetto di legge costituzionale, il gruppo dei senatori comunisti si propone, in primo luogo, di dare pratica attuazione agli artt. 116 e 131 della Costituzione i quali attribuiscono alla regione Friuli-Venezia Giulia, come alla Sicilia, alla Sardegna, al Trentino-Alto Adige e alla Valle d'Aosta, « forme e condizioni particolari di autonomia, secondo statuti speciali adottati con leggi costituzionali ». In secondo luogo, essi si propongono di dare a quella regione un'autonomia tale che le consenta di riparare, con leggi adeguate, al mancato sviluppo civile e sociale.

Capoluogo della regione, dovrebbe essere Trieste; l'assemblea regionale, in omaggio allo antico Parlamento friulano (che, forse solo fra i parlamenti medioevali, disponeva di una rappresentanza, oltre che dei ceti privilegiati, anche dei comuni rurali: la cosiddetta « Contadinanza »), dovrebbe assumere il nome di Parlamento; dovrebbe essere istituita la zona franca di Trieste con formula identica a quella usata nello statuto per la Valle d'Aosta; e dovrebbe essere istituita una camera di compensazione presso la Banca del Lavoro allo scopo di destinare ai bisogni della regione le valute estere provenienti dalle esportazioni della regione stessa, dalle rimesse degli emigranti, dal turismo e dal ricavo dei noli di navi iscritte nei compartimenti del Friuli-Venezia Giulia: queste ed altre proposte di netto rilievo sono contenute nel disegno di legge costituzionale presentato dei senatori comunisti. Contemporaneamente alla attuazione della Regione, e anche prevista la creazione della provincia di Pordenone. La legge per lo statuto speciale non dovrebbe trovare, in teoria, opposizione, a meno che non si assista a clamorosi voltafaccia. Durante la campagna elettorale del 1958, tutti i partiti, fatta eccezione per i liberali e per l'estrema destra, promisero che lo statuto speciale per la nuova regione sarebbe stato approvato durante la nuova legislatura. A giudicare da questo fatto, lo statuto speciale dovrebbe passare in Parlamento con una maggioranza più che sufficiente per una legge costituzionale. Ma si ritiene che l'esclusione di questo punto dal programma di Segni sia frutto di un preciso accordo coi liberali.

Per Trieste, è prevista una particolare autonomia nel quadro della Regione: la popolazione triestina potrà legiferare da sola sulle materie che più la interessano, mediante un Consiglio di territorio eletto con metodo proporzionale in ragione di un consigliere ogni 10 mila abitanti.

Particolare interesse suscita, al titolo decimo, l'articolo 62, che impegna la regione a tutelare il patrimonio linguistico e culturale friulano: *com'è noto*, il friulano è una delle varietà del latino, lingua che è assunta come quarta lingua nazionale della Svizzera e tutelata con apposite norme anche nella regione Trentino-Alto Adige.

Conferenza stampa sulla comunità italiana in Tunisia

Giovedì pomeriggio, alle 18, a Palazzo Marignoli la delegazione dei parlamentari comunisti italiani che si è recata recentemente in Tunisia, terrà una conferenza stampa sulla situazione della comunità italiana in quel paese.

NAPOLI — Un aspetto del mercato ortofrutticolo di Napoli, centro degli affari e degli uomini portati alla luce — sia pure ancora molto parzialmente — dal processo contro « Pupetta » Maresca

UNA INCHIESTA IN MARGINE AL PROCESSO A PUPETTA MARESCA

A colloquio con "sensali„ e "manipolatori„ nel paese dove nasce il prezzo delle patate

Uno strano tipo di barbiere - Il silenzio innanzi tutto - Le patate comprate col sistema di "scippa e juie„ - "Camorra? E che cos'è?„ - "Ciccio 'o cecato„ continua a fare i suoi affari

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13 — *Oggi non c'è stata udienza al processo Maresca. E poiché il presidente Peluso ha fatto capire sabato che la Corte d'Assise non si occuperà oltre dei misteri del prezzo delle patate — quel prezzo per cui si verificò lo scontro fra il gruppo di Pascalone e il gruppo degli Esposito — abbiamo deciso, in attesa dell'udienza di domani, di utilizzare la mattinata raccogliendo informazioni sulla spinosa questione, in uno dei luoghi di produzione delle patate. Ci siamo quindi recati ad A., un comune del retroterra napoletano dove le patate sono appunto la principale produzione agricola oltre a un po' di uva, grano, agli e cipolle. Se ne raccolgono, di patate, due volte l'anno, circa centomila quintali. Non è molto, per dar da vivere ad un paese di quasi 50.000 abitanti; la maggior parte di essi, infatti, è costretta a gravitare sulla città.*

Un amico ci ha fatto parlare con un « sensale » non senza averci avvertiti che si tratta di uno dell'« ummido », uno che ha legami, insomma, con la malavita, che conosce l'umido del carcere. Questo signore, che ufficialmente esercita il mestiere di barbiere, ha un « salone » dove fa la barba e si incontra con i commercianti dei paesi vicini.

Dalla conversazione abbiamo desunto che fra il contadino e il grosso esportatore possono esserci ben cinque gradini intermedi. Il « sensale » ha infatti il compito di procurare le patate occorrenti al « manipolatore » che provvede a far scegliere, insaccare, controllare il prodotto. Questo, così preparato, viene offerto al mediatore di Corso Novara che lo acquista per conto del grosso esportatore. « La contrattazione è libera », ha avuto cura di chiarire il sensale prima che noi pensassimo a chiederglielo. Quando però gli abbiamo domandato chi stabilisca i prezzi del giorno a Napoli, ha candidamente ammesso di « non aver lo mai capito ».

Quando siamo venuti al discorso della concorrenza fra Pascalone e gli Esposito, ha detto di non averne la minima idea. Fatto sta che il sensale di A. è uno degli anelli della catena Esposito. Proprio nel suo salone, infatti, si reca a contrattare i suoi acquisti di patate, « Ciccio 'o cecato ». Francesco Esposito, tutto vestito di nero, a quattro anni dalla morte del fratello, grande ad A., e dice quel che gli occorre: un vagone, due vagoni, tre vagoni di patate. Col suo nome, il sensale passa dai contadini e raccoglie le patate. Con qualche piccolo colono adopera anche il sistema dell'acquisto in blocco di tutto il prodotto, prima ancora che sia scavato. E' il sistema detto di « scippa e fuje » (strappa e fuggi).

Il nostro amico ci ha quindi procurato un incontro con un « manipolatore ». Prima di decidersi a parlare con noi, il « manipolatore » gli ha fatto solennemente giurare sulla vita dei suoi figli che non avremmo fatto il suo nome sul giornale e il nostro amico, si intende, ha giurato. La posizione del manipolatore è, in effetti, delicata. Egli non appartiene al giro degli Esposito e si trovò a Corso Novara proprio in mezzo alla sparatoria il giorno in cui Totonno Esposito fu assassinato.

— Il prezzo delle patate oggi va intorno alle 17 lire - ci ha detto prima che lo interrogassimo —. Bisogna poi aggiungere le spese per lavorare le patate, le giornate di lavoro alle donne che le insaccano, una, due lire per questo... tre o quattro per quello... poi il trasporto... la mediazione... Voi lo comprendete... non ce la facciamo proprio, siamo tutti in un giro di assegni a vuoto...

— Voi a chi vendete?

— Al mio grossista esportatore, si intende. Ognuno ha il suo.

— Non cambiate mai grossista?

— No, mai. Non conviene.

— E il prezzo, chi lo stabilisce?

— Lo stabiliscono a Napoli, fra di loro. Sono sempre i grossi che comandano ai piccoli...

— E la sparatoria di Corso Novara?

Il manipolatore, mancò a dirlo, non ha visto nulla!

— Quando cominciano a sparare, io, di solito, scappo — commenta con un sorriso.

Eppure ad A. ci sono abituati ai colpi di pistola! Proprio il nostro amico ci racconta che una volta, tempo fa, si trovava nel bar a prendere il caffè quando due giovani « aspiranti » si scambiarono alcune revolverate. Lui rimase con la tazza di caffè in mano, immobile. Interrogato, anche lui avrà detto di non aver visto niente: « C'è l'omertà — ci spiega poi — Come può parlare, la gente? Se parla c'è rischio che si buschi una bella mazzata in testa, tanto per cominciare. E poi, l'accusato esce presto dalla prigione e si vendica. Quanto ai contadini, debbono pur vendere le loro patate! E allora, tanto vale che non facciano capricci se non vogliono trovarsi nei guai. C'è la « mastramma » (una variante paesana, crediamo, del termine « camorra »: l'organizzazione dei « mastri », presumibilmente); ai contadini può capitare di trovarsi le viti tagliate, ad esempio...».

Il « manipolatore » che presenzia allo scontro a fuoco di Corso Novara e che ha richiesto il solenne giuramento che non si faccia il suo nome, è restato però assai freddo quando gli abbiamo chiesto in che consiste la « camorra »: « Camorra?!... Come?!... ». Non ha detto nè sì, nè no; ha fatto una faccia strana; di colpo, come se la sedia gli scottasse sotto, si è alzato e ci ha salutati, ripartendo veloce sul calessino con cui era arrivato.

« Ciccio o' cecato » continua dunque a comprare patate nei centri di produzione quando non si reca alle udienze del processo in cui si è costituito parte civile contro la vedova di Pascalone Grossi avvocati lo sostengono ed egli è sicuro che la sua ditta uscirà bene dalla competizione.

Che Totonno Esposito sia stato il mandante di Tanino Orlando nell'uccisione di Pascalone non sarà probabilmente provato, dal momento che persino la polizia ha smarrito ogni documentazione in proposito. Stabilire, d'altra parte, che ci fosse una concorrenza fra Esposito e Pascalone e che Pascalone fosse « mastro dei prezzi » delle patate per conto del grossista Imparato, sembra ormai impossibile. Cadrà, in tal modo, la causale del delitto di Orlando, quel « motivo abbietto » di cui parlava la sentenza di rinvio a giudizio, consistente nel voler « procurare ad Esposito la preminenza nel mercato ortofrutticolo ». Gaetano Orlando, avendo colpito Pascalone al polso destro mentre stava per estrarre l'arma, seppure non otterrà le esimenti della legittima difesa, potrà vedersi riconosciuta l'attenuante dello stato di ira determinato dalla prepotenza di Pascalone; e Pupetta, dal canto suo, otterrà quanto meno le attenuanti generiche. Due omicidi non premeditati, due scoppi d'ira. Forse il processo si chiuderà senza aver squarciato nessun velo e i grossi e piccoli commercianti continueranno a fare i loro affari indisturbati, mentre i contadini fanno la fame. Le patate continueranno a seguire la loro trafila: vendute dal contadino a 15 lire al chilo ci ritorneranno da Milano, in sacchetti di cellofan, a 100 lire.

FRANCESCA SPADA

Serpente in borsa

BRUXELLES — Una scena insolita è riuscito a ritrarre un fotografo in una via centrale della capitale belga: un grosso serpente esce lentamente da una cappelliera che l'artista tedesca Charlotte Opale tiene al braccio mentre discute con due suoi conoscenti (Telefoto)

NON ANCORA IN FUNZIONE LA DELEGAZIONE ITALO-TEDESCA

Quando si cominceranno a recuperare le opere d'arte trafugate dai nazisti?

La sorte delle nostre opere d'arte trafugate dai nazisti e trasportate in Germania è ancora, a quattordici anni dalla fine della guerra ed a sei circa dalla firma dell'accordo De Gasperi-Adenauer, in alto mare. Una nota di una agenzia governativa, ispirata evidentemente dal ministero degli Esteri, fa il punto sulla situazione, dopo aver annunziato che è stato dato incarico al ministro Siviero di riorganizzare la delegazione italiana incaricata del recupero delle opere di arte italiane in Germania.

L'agenzia lascia chiaramente intendere che gravissime sono state le responsabilità del governo Fanfani in questo campo. Il '57, ricorda la nota, venne firmato un accordo fra Italia e Germania che si rifaceva all'accordo del '53. Nel protocollo — alla cui firma si giunse dopo la sdegnata protesta degli ambienti artistici e culturali italiani e le dimissioni del critico d'arte Roberto Longhi dalla commissione italiana incaricata allora del recupero delle opere d'arte, per gli inconcepibili ostacoli frapposti dai tedeschi al lavoro e la colpevole inerzia del governo italiano — veniva riattivata la commissione ristretta, composta di due membri italiani e due tedeschi, la quale aveva il compito di agire in Italia e in Germania per raccogliere le informazioni atte a rintracciare le opere trafugate. I lavori avrebbero dovuto essere iniziati entro il gennaio del '58.

Ma mentre il governo tedesco dava applicazione alle clausole dell'accordo, nominando la sua delegazione entro la data prevista, da parte del governo italiano ciò non avvenne. Si giunse così allo assurdo che fu lo stesso governo italiano, che avrebbe dovuto essere il maggiore interessato all'attività della commissione, a chiedere continui rinvii, sia prima che dopo le elezioni del '58.

La nota dell'agenzia rappresenta un chiaro attacco del nuovo ministro degli esteri, Pella, ai suoi predecessori, e particolarmente a Fanfani: ma questo non toglie che le responsabilità del governo italiano in questo campo sono gravissime, se si pensa a quale prezioso patrimonio si trova tuttora disperso in Germania, e che ogni mese che passa aumentano le possibilità di occultamento da parte degli attuali illeciti detentori.

dove c'è buon gusto e signorilità...

aleggia il delicato profumo della Lavanda Fragrante Bertelli

Il vostro profumiere vi offrirà gratuitamente una spruzzata di Lavanda Fragrante Bertelli.

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI

Vita di Partito

Mobilitazione per i prossimi turni elettorali

Le denunce e le proteste che in Parlamento e nel Paese si sono susseguite contro i regimi commissariali, per il rispetto della legge e per le elezioni dei Consigli comunali, hanno assunto spesso rilievo nazionale e stanno dando già i loro primi risultati.

Finora sono stati convocati i comizi elettorali per il rinnovo delle amministrazioni pubbliche, nei giorni 31 maggio e 7 giugno, in alcune provincie: Benevento, Avellino, Gorizia, Taranto, Bari, Frosinone e Ravenna. Complessivamente, si tratta di 27 Comuni ed una amministrazione provinciale (Ravenna). Di essi 9 sono superiori ai 10.000 abitanti ed alcuni di questi emergono per importanza: Bari, Cassino, Sora, Biseglie, ecc.

Si può giustamente parlare di primo successo ove si ricordino le iniziative prese dai comunisti in queste città contro i commissari prefettizi, quasi ovunque creature della DC, strumenti della sua politica di corruzione e di discriminazione.

A Bari, Biseglie, Ravenna, la protesta ha assunto spesso carattere plebiscitario, raggiungendo strati sociali e forze politiche diverse. Si sono avuti pronunciamenti di personalità cittadine, di organizzazioni di massa e, grazie alla nostra costanza e decisione, il problema del reinsediamento delle amministrazioni elettive ha in molte località assunto il tono di largo movimento di opinione, giungendo ad imporre urlane le elezioni.

Sono tuttavia ancora rimaste escluse decine e decine di comuni, nonostante che le gestioni commissariali siano ovunque scadute e da molti mesi. Clamorosi i casi di Firenze e di Napoli, ai quali si aggiungono Venezia e Matera, tra i capoluoghi di regione; ma numerosissimi sono i comuni superiori ed inferiori ai 10.000 abitanti, nei quali si impone il ritorno alla legalità (Voghera, Petilia, Policastro, Montecatini T., Civitavecchia, Mesagne, ecc.).

Nelle province dove le elezioni sono già state fissate ferve il lavoro. Si stanno elaborando i programmi che, ad esempio nella provincia di Bari, vengono ampiamente dibattuti nei rioni, in pubbliche assemblee. A Carbonara, grossa frazione di Bari, è già in circolazione un programma locale, frutto del lavoro capillare dei compagni e dei cittadini della frazione.

Le nostre organizzazioni si trovano ora di fronte a seri compiti di mobilitazione e di orientamento del corpo elettorale. Già negli scorsi anni fu possibile condurre una vasta campagna propagandistica grazie al lavoro sulle liste elettorali, alla costituzione dei comitati di seggio, alla organizzazione di centinaia di riunioni capillari e di categoria ecc.

I risultati sono stati notevoli ed è certo in questa direzione che dovrà svilupparsi l'attivismo dei comunisti, con l'impegno di energie e mezzi perchè nuove maggioranze democratiche e popolari possano formarsi e affermarsi contro i monopoli clericali del potere nelle civiche amministrazioni.

L'attività dei comunisti

Tre convegni dei responsabili del lavoro di massa

A Milano il 26 marzo, a Roma il 2 aprile e a Napoli il 9 aprile si sono tenuti tre convegni, cui hanno partecipato i responsabili del lavoro di massa delle federazioni del Nord, del Centro e del Mezzogiorno. Ad essi è intervenuto il compagno Bonazzi, responsabile della Sezione lavoro di massa del CC, che ha tenuto la relazione introduttiva. Dai lavori dei convegni sono emersi chiaramente l'ampiezza e la ricchezza delle lotte sostenute dai lavoratori negli ultimi mesi, la funzione determinante che esse hanno avuto nel fare esplodere le contraddizioni della politica dc, lo stato d'animo di profondo malcontento tra gli operai, gli impiegati, nel settore del pubblico impiego, e la generale aspirazione a un miglioramento consistente del tenore di vita, a migliori salari, alla difesa del posto di lavoro, all'occupazione, alla contrattazione di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro, contro i piani dei monopoli e del governo.

Dopo la constatazione che la prospettiva è oggi quella di una ulteriore intensificazione del movimento rivendicativo, è stato esaminato il ruolo che spetta a tutti i comunisti, dirigenti e militanti, per il potenziamento delle lotte operaie e il rafforzamento dei sindacati e dell'unità sindacale.

L'attenzione degli intervenuti si è rivolta anche alle questioni della legislazione operaia, per le quali è necessario mantenere viva una efficace spinta dal basso.

Iniziative verso i lavoratori cattolici a Crema

Dopo la sua recente costituzione, la nuova Federazione di Crema ha sviluppato una notevole attività in direzione dei lavoratori cattolici, tra i quali — e in particolare modo tra i giovani — la crisi della politica della DC e la formazione del governo sostenuto dai monarco-fascisti hanno avuto profonde ripercussioni. La Federazione ha, tra l'altro, pubblicato e diffuso a migliaia di copie un « pieghevole » indirizzato ai lavoratori cattolici, nel quale sono anche riportati brani degli articoli dell'« Eco » di Cremona — contro il nuovo schieramento parlamentare che sostiene il governo. Anche in un manifesto contro l'installazione dei missili, i comunisti di Crema si rivolgono a tutta la popolazione e in particolare ai cattolici.

Il riconoscimento dell'efficacia di queste iniziative è venuto dallo stesso avversario. L'organo locale della DC manifesta la preoccupazione delle gerarchie ecclesiastiche e dei dirigenti clericali per il fatto che « il nostro Cremasco sta diventando il centro di una più intensa opera di conquista della classe operaia, dei contadini, del ceto medio » all'a politica del PCI e agli ideali del socialismo.

Da 400 a 800 iscritti al P.C.I. a Ceccano

In provincia di Frosinone, alcune sezioni hanno conseguito risultati particolarmente buoni nella campagna di tesseramento e reclutamento. In particolare la sezione di Ceccano è passata dai 400 iscritti del '58 a 800 iscritti, mentre a Ferentino sono stati reclutati un centinaio di lavoratori, di giovani, di donne. Si deve osservare che, in generale, si sono ottenuti buoni risultati dove, per la campagna di tesseramento e reclutamento, si è partiti da una ampia discussione sulla situazione politica e sui compiti del partito nei comitati direttivi delle sezioni. Da queste discussioni è scaturita una miglior comprensione della necessità di sviluppare il nostro partito come un partito di massa, forte e numeroso, capace di collegarsi con tutti gli strati della popolazione lavoratrice.

Un numeroso gruppo di compagni ha incominciato quindi a girare nel paese e nelle campagne, organizzando piccole riunioni di propaganda, avvicinando compagni, simpatizzanti, lavoratori, parlando con loro sulla politica del PCI, sulla necessità di sostenerlo non soltanto con il voto, ma anche con l'attività di militanti. In questo modo sono stati reclutati decine e decine di lavoratori, di giovani, di donne. Tra i nuovi iscritti vi sono anche numerosi coltivatori diretti provenienti dalle organizzazioni « bonomiane ».

NOTIZIE BREVI

IN PUGLIA, TOSCANA, ALTA LOMBARDIA E VENETO si tengono in questi giorni riunioni cui partecipano le dirigenti femminili e i responsabili delle commissioni agrarie delle federazioni. Tema delle riunioni la mobilitazione delle donne coltivatrici dirette contro il fiscalismo del governo e in difesa dell'azienda contadina. Alcune di queste riunioni già acquistano un carattere più largo, con la partecipazione di numerose lavoratrici delle campagne.

GLI INTELLETTUALI COMUNISTI NAPOLETANI si sono riuniti, a convegno sabato e domenica scorsi. Presenti il compagno Alicata. Ha tenuto la relazione introduttiva lo scrittore Luigi Incoronato. Si è svolta quindi un'ampia discussione su temi dell'impegno ideale e della azione degli intellettuali comunisti per la rinascita culturale di Napoli, della lotta per la libertà della cultura, per la riforma della scuola, per un inserimento sempre maggiore della vita culturale napoletana nel filone della cultura nazionale.

DOPO LA RECENTE RIUNIONE della Commissione nazionale femminile si tengono in questi giorni in molte regioni convegni provinciali ed interprovinciali per il lancio e l'organizzazione del mese di proselitismo del PCI fra le masse femminili, che si svolgerà nel prossimo maggio.

Verrà incriminata per falso la zingarella di Jacopetti?

La « moglie » del giornalista ha dato alla luce una bambina indicando uno zingaro come padre - Le indagini della Procura di Trento

TRENTO, 13 — La Procura della Repubblica si sta occupando in questi giorni dell'intricata vicenda di Jolanda Calderas, la zingarella diciassettenne che il 29 marzo ha dato alla luce una bimba in una clinica di Lavis. La Calderas che, come noto, sposò nel 1955 il giornalista Gualtiero Jacopetti a conclusione di una complicata vicenda giudiziaria, dopo aver tentato in un primo momento di celare la sua vera identità dichiarando di chiamarsi Maria Perk e di essere nubile, ha finito per ammettere di essere la moglie del giornalista e ha indicato quale padre della sua bimba, un altro zingaro della sua tribù, il ventitreenne Valentino Renhard, attualmente a Genova.

La zingarella ha dichiarato che intende vivere sotto la Circa il suo tentativo di falsa attestazione di stato civile, alcuni zingari della tribù hanno affermato che per loro la Calderas risulta nubile giacchè non considerano valido un matrimonio che non sia celebrato col rito zingaresco.

La vicenda della zingarella e del giornalista Gualtiero Jacopetti risale come si è detto al 1955. Il dottor Jacopetti venne denunciato dai genitori della allora tredicenne Jolanda Calderas per ratto, violenza carnale e corruzione di minorenne. Il giornalista venne arrestato e dopo laboriose trattative intavolate dai suoi legali, per annullare le gravi imputazioni che lo avrebbero trattenuto per lungo tempo in carcere, fu costretto a sposare Jolanda Calderas. La cerimonia avvenne con il rito civile.

Gualtiero Jacopetti dopo la scarcerazione tornò alla professione, dando vita ad un cinegiornale brillantissimo, «Europeo Ciak», mentre la «gens» Calderas continuò i suoi giri.

Il dott. Jacopetti che ha iniziato da tempo le pratiche per ottenere l'annullamento del matrimonio contratto con la zingarella risulta tuttora con quella coniugato e, di conseguenza, Jolanda Calderas non può definirsi nubile. Nei pressi di Lavis qualche mese fa, in una piccola conca pianeggiante fra la scarpata della Trento-Male e l'argine del torrente Avvisio si accampò la tribù di zingari della quale fa parte Jolanda Calderas. La ragazza il 29 marzo scorso, non appena cioè venne colta dalle doglie, si fece ricoverare all'infermeria mista dove mise al mondo la figlioletta alla quale ha imposto il nome di Donatella, indicandone il padre nella persona dello zingaro Valentino Renhard.

« Nando il terrone » in manicomio

MILANO, 13 — Ferdinando Russo detto « Nando il terrone » uno dei banditi della cosiddetta banda di via Osoppo, ha lasciato il carcere di San Vittore dove era rinchiuso, per raggiungere il manicomio criminale di Reggio Emilia, da dove è uscito l'altro complice, Ugo Cappina.

Il Russo sarà sottoposto a perizia psichiatrica.

Il Cappina dopo che a San Vittore aveva minacciato lo sciopero della fame e dato in escandescenze di qualche mentale, nel marzo scorso, è stato riconosciuto sano di mente e nuovamente rispedito al carcere milanese.

Muoiono al ritorno dal viaggio di nozze

BRESCIA, 13 — Una giovane coppia di sposi, che avevano celebrato le nozze soltanto otto giorni fa, è stata trovata uccisa forse dalla corrente elettrica nella propria villetta di Montichiari. Le due vittime, Jole Zanni di 22 anni e Ermete Pozzi di 32, erano appena tornati dal viaggio di nozze dalla Costa Azzurra.

La dolorosa scoperta è stata fatta dal padre del Pozzi che, saputo che il figlio e la nuora erano rientrati domenica sera dal viaggio di nozze, si era recato verso mezzogiorno a trovarli.

Giornata politica

FANFANI BATTE ANDREOTTI A GROSSETO

Il Congresso della DC grossetana si è concluso con [illegible] che hanno ottenuto 2490 voti, 20 [illegible] 930 voti e 10 sono andati [illegible] commissario [illegible] 930 voti e 10 sono andati [illegible] composta di notabili e « basisti ». La lista di Andreotti ha avuto solo 190 voti e nessun eletto, nonostante lo strenuo attacco condotto dall'on. Virginio [illegible].

AMNISTIA IL 2 GIUGNO?

*Si prevede che la [illegible] sarà [illegible] formata alla commissione Giustizia [illegible] occuperà [illegible] vecchio [illegible] fatto poi [illegible] concordato [illegible] [illegible] [illegible] passi al Senato [illegible] consentirà [illegible] [illegible] promulgata [illegible] [illegible] [illegible] dovrà [illegible] [illegible] [illegible]

Cinema e romanzo

Il film di Martin Ritt *L'urlo e la furia* rappresenta un caso limite. L'difficile, infatti, immaginare impresa più disperata di quella tentata dal regista americano nel trasferire sullo schermo un'opera letteraria. Il film è tratto dal romanzo di William Faulkner *L'urlo e il furore*, scritto intorno al 1930, e ambientato in uno stato del Sud: il crollo di una vecchia famiglia è visto nella fase culminante, quando colpe mesprde esplodono in tutta la loro violenza devastatrice. Il romanzo si affida nel suo svolgimento al monologo interiore. L'arco narrativo non ha, perciò, un processo lineare, e la vicenda sarebbe irrelevante senza l'intervento del lettore, che saldi i diversi frammenti, e oggettivizzi, secondo un ordine cronologico e di causalità, i momenti successivi del racconto, come emergono dal caotico avvicendarsi delle rievocazioni soggettive dei personaggi. Le prime pagine sono sconcertanti, e capaci di disarmare il lettore meglio intenzionato. In realtà vi appare tutta spezzettata in un caleidoscopio di ricordi, senza un prima e un dopo, colti attraverso la lente deformante della memoria di un mostro, Benjy, un uomo di trent'anni, che ha le reazioni elementari di un bambino, simbolo della colpa, e del male innocente. Così come, innocenti, ma fatalmente votate al male, sono Caddy, sorella di Benjy, e Quentin, la ragazza che Caddy ha avuto dal rapporto incestuoso con un altro fratello, Jason, poi, suicida. Apparentemente immune dal male, nella famiglia Compson, è soltanto Jason. Lui, però, non è innocente. A differenza degli altri fratelli, Jason è senza macchia, ma proprio lui è un essere spregevole, perché conosce l'arte sottile di venire a patteggiamenti col male, traendone vantaggio.

Martin Ritt, e i suoi sceneggiatori, hanno dovuto ridimensionare questa materia caotica e aspra. Ridimensionarla e edulcorarla, perché potesse adattarsi allo schema della buona favola cinematografica.

Sfondo del film è ancora il crollo di una famiglia in un paesaggio meridionale, punteggiato dalla presenza accusatrice dei negri. I protagonisti sono due: Quentin e Jason. La madre di Quentin, Caddy, non è, come nel romanzo, una creatura troppo generosa e indifesa, ma una donna fatua, ormai svampita, diligentemente ricalcata sul modello della Blanche di *Un tram che si chiama desiderio*. Jason non è fratello di Caddy, ma fratellastro; può, quindi, amare in buona coscienza Quentin. Jason, poi, non è affatto quell'essere spregevole che ci presenta Faulkner. L'il salvatore della famiglia, un «bue da lavoro» (per dirla con il buon Giacosa). Sul capo di Quentin, infine, non pesa alcuna maledizione. E' soltanto una ragazza che ha bisogno di amore, e non ripercorrerà l'angoscioso itinerario della madre. Sbaglia il primo approccio con un vagabondo, ma fa centro al secondo colpo, quando si lascia andare fra le capaci braccia di Jason. Con questo amore si chiude il ciclo negativo dei Compson. E Jason, secondo le regole della buona creanza, provvede a internare Benjy in manicomio.

Così rigenerato, il romanzo di Faulkner assomiglia a una purosangue costretto al passo di danza sulla sabbia di un circo. Ne vale dire — con Alberto Moravia — che «Martin Ritt ha saputo stringere i diversi, oscuri e slegati monologhi di cui si compone il romanzo in una sola chiara e ben costruita vicenda e in alcuni episodi è riuscito persino a far dimenticare il libro, ossia il faticoso e monotono tentativo di rendere in termini di narrativa cinematografica il monologo interiore».

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

CLAMOROSA DENUNCIA NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA

Il presidente dell'ECA dichiara: 600 istituti non bastano di fronte alla crescente miseria

L'ente comunale versa in gravissime difficoltà finanziarie - Sussidi irrisori - Personale insufficiente e mal pagato - Il patrimonio immobiliare minacciato dagli espropri - Disordine provocato dal mancato coordinamento dei vari organismi assistenziali

L'Ente comunale di assistenza non ha mezzi sufficienti ad assolvere i suoi compiti, sempre più ampi e gravosi. Nonostante gli sforzi dei dirigenti e del personale, le somme e i viveri assegnati alle varie categorie di indigenti sono assolutamente inferiori al livello reale dei bisogni. Se le autorità statali non interverranno tempestivamente con adeguati finanziamenti e con misure organizzative ispirate a criteri moderni, il comitato d'amministrazione prenderà in esame la proposta di presentare in blocco le dimissioni, ritenendo improduttiva e quindi inutile ogni ulteriore attività. Questo, in breve, il succo della conferenza stampa che il presidente dell'ECA, dott. Nicola Signorello, ha tenuto

ieri mattina nella sede di piazza Santa Chiara, di fronte ai cronisti di tutti i giornali romani.

Di questa conferenza stampa si parlava da più giorni. Si diceva che sarebbe stata «clamorosa». Possiamo dire che essa lo è stata, sia per la gravità dei fatti denunciati, sia per la personalità dell'oratore, che è un esponente della Democrazia cristiana.

Il presidente dell'ECA ha aperto la conferenza stampa con l'esposizione di alcune cifre da cui risulta che le somme spese dall'Ente per l'assistenza, sia «a carattere continuativo», sia «a carattere straordinario», sono aumentate in modo notevole negli ultimi due anni: 481 milioni nel '57, 614 milioni nel '58, 663 milioni preventivati per l'anno in corso. Si tratta di cifre apparentemente alte, ma in realtà non è così. *Dai calcoli statistici risulta infatti che ciascuno dei 22 075 assistiti «a carattere continuativo» nel 1958 ha beneficiato in media, tra sussidi in danaro e in viveri, di 16.601,70 lire all'anno, pari a 1.383,47 al mese. «Come si può vivere, — si è chiesto il dott. Signorello — con una somma così misera?* A questo punto, il sussidio diventa un insulto, un'offesa per l'assistito».

Il Lamarmora

Parole molto dure, il presidente Signorello ha usato nel trattare la questione dell'ex caserma Lamarmora, in Trastevere, adibita a centro raccolta di famiglie romane sfrattate o, comunque, senza tetto. 400 famiglie, per complessive 1300 persone, vivono in condizioni «*tremende, inumane*» (sono parole del presidente), «*lo stesso, più volte* — ha precisato il dott. Signorello — *ho chiesto che il problema fosse risolto radicalmente, costruendo un blocco di alloggi per le 400 famiglie. La spesa sarebbe di alcuni miliardi, ma di fronte a questioni sociali così acute non si possono tirare in ballo difficoltà di bilancio, come fa invece il ministero dei Lavori Pubblici. Si tratta di un'infamia da respingere, che va eliminata*».

L'ECA, per legge, non può assistere in modo continuativo i cosiddetti non-residenti, cioè gli immigrati che non hanno ancora ottenuto l'iscrizione all'anagrafe. Essi sono — secondo il calcolo fatto dall'Ufficio statistico del Comune su richiesta dell'ECA — circa 170 mila. Naturalmente, non tutte queste persone possono essere catalogate fra gli aventi bisogno di assistenza. Ma non si è lontani dal vero affermando che una notevole percentuale di quelle 170 mila persone versa in condizioni di bisogno. L'ECA si trova quindi in una situazione di grave imbarazzo. Assistere i non-residenti significa chiudere un occhio sui regolamenti e le leggi, e soprattutto contrarre la già modesta assistenza nei confronti dei residenti bisognosi; non assistere, significa violare norme elementari di solidarietà umana. Per uscire da questa strettoia, il dott. Signorello ha proposto (facendo sue le richieste più volte avanzate dalle Consulte popolari e dal nostro partito) che il problema dei non-residenti sia sollecitamente e radicalmente risolto, *in conformità con la Costituzione*.

Taluni pensano che la miseria a Roma sia cresciuta, nell'ambito degli assistiti dall'ECA.

«*Sulla base di un'inchiesta svolta in una limitata zona della città* — dice un documento consegnato ai giornalisti dal dott. Signorello — *si è rilevato che alcune per one in stato di bisogno ignoravano l'attività dell'ECA; che altri indigenti, pur sapendo dell'esistenza dell'ECA, non vi si rivolgevano in quanto persuasi — ma non per esperienza diretta — che l'assistenza fatta da uffici dove si pretendono domande ecc... non arriva mai, o arriva quando è forse tardi, che altre persone ancora — vecchi signori o signore — essendo caduti nella più squallida povertà, dopo una vita agiata o decorosa, non osano, per ragioni di pudore confidare a uffici pubblici il segreto della loro indigenza. Di queste persone — ne esistono a Roma molte di più di quanto si possa immaginare... Se poi lo stato di bisogno dovesse essere misurato non tanto sulla base degli attuali criteri cui si deve attenere l'ECA, ma secondo i più moderni indirizzi assistenziali, vale a dire in relazione ai bisogni essenziali per vivere da persone umane, allora la cifra degli indigenti a Roma raggiungerebbe cifre impensabili*».

Il personale

Scottante è la questione del personale. Polemizzando con affermazioni fatte da varie parti, il presidente dell'ECA ha affermato che i dipendenti non sono in numero sufficiente. Le cifre parlano chiaro: 475, di cui soltanto 68 di ruolo. E' vero che questi 475 impiegati e salariati assorbono ogni anno oltre 400 milioni, somma paurosamente vicina a quella spesa per l'assistenza ai bisognosi (614 milioni nel '58). *Ma è anche vero che stipendi e salari sono assai bassi, e che nei vari uffici settoriali dell'Ente gli ispettori sono costretti a fare di tutto: da fattorini, da scrivani, da investigatori sui casi pietosi e persino da uomini di fatica.*

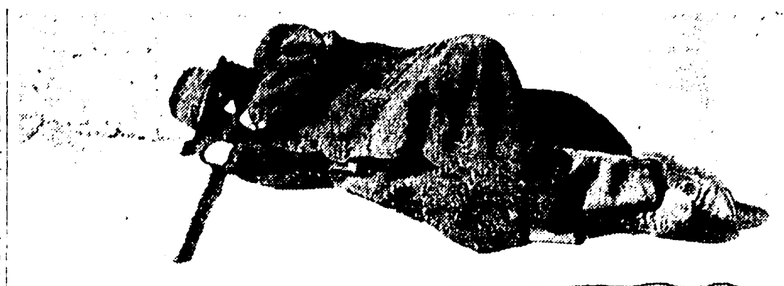
L'ECA trae i suoi fondi dalle rendite del suo patrimonio, dalle sovvenzioni statali e dalle elargizioni di enti pubblici e privati, e dai lasciti di persone caritatevoli. Le rendite patrimoniali sono irrisorie: 26 milioni (1958) su un capitale immobile di oltre quattro miliardi. L'ente ha pensato di valorizzare alcune «aree nude» di sua proprietà mediante costruzione di edifici. Esiste però il pericolo che il terreno di via Angelo Emo (mq 6.000) e quello di Torpignattara (mq 130 mila) vengano totalmente o parzialmente espropriati dal Comune per costruire nel primo una strada di quartiere, nel secondo un'arteria prevista dal nuovo piano regolatore. *E' dott. Signorello non ha detto, ma si sa che i proprietari presenti nella seconda zona hanno rinnovato d'oro le quote del Campidoglio in modo da scaricare sull'ECA il peso degli espropri.* L'ECA si sta comunque battendo per non rimanere danneggiata.

A conclusione, il dott. Signorello ha chiesto un aumento dei finanziamenti statali e un maggiore coordinamento fra l'ECA e gli altri enti assistenziali che a Roma sono tra laici e religiosi, privati e pubblici, ben seicento. Oggi stesso — egli ha detto — *verranno spesi globalmente dieci miliardi per l'assistenza. Se questa cifra, che non si disperde attraverso mille rivoli a causa del disordine esistente, fosse amministrata in modo più razionale, lo sforzo finanziario ed anche umano che viene compiuto darebbe risultati assai migliori.*

Ma — ha concluso il dott. Signorello — *se si vuole seriamente lottare contro la miseria, bisogna innanzitutto avviare un serio piano contro la disoccupazione. Non possiamo esimerci dal rilevare che talune situazioni di particolare disagio sono dovute all'incapacità dell'economia cittadina di assorbire la mano d'opera disoccupata.*

Come non concordare con tutta la conferenza stampa? Nel dare atto al presidente Signorello della serietà e anche del coraggio della sua denuncia, non possiamo però fare a meno di domandarci come si può conciliare questa analisi realistica con l'ostilità sempre manifestata alle forze popolari in seno al consiglio provinciale (di cui il dott. Signorello è membro) e con l'appoggio, non meno sistematico, alle forze più reazionarie della città, quelle clericali fascisteche sono le principali responsabili anche delle gravi deficienze dell'ECA?

A. S.



NEL 1958 OGNI VECCHIO ASSISTITO DALL'ECA HA RICEVUTO IN MEDIA LIRE 1.383,47 AL MESE. IL PRESIDENTE SIGNORELLO HA RICONOSCIUTO CHE UNA CIFRA COSÌ MISERA E' UN INSULTO PER L'ASSISTITO".

PER DECISIONE DI TUTTI I SINDACATI

Domani 4 ore di sciopero nei servizi ATAC e STEFER

L'astensione sarà effettuata dalle ore 9,30 alle 11,30 e dalle ore 17,30 alle 19,30 — Il silenzio delle aziende sulle rivendicazioni dei tranvieri

Le organizzazioni sindacali degli autoferrotramvieri aderenti alla CGIL, CISL, UIL, CISNAL e del SALA, hanno reso note le modalità con le quali verrà effettuato lo sciopero domani, mercoledì, sia all'ATAC che alla STEFER. Tutti i servizi urbani ed extra urbani delle due aziende — automobilistici, filotramviari e ferroviari — saranno sospesi dalle ore 9,30 alle ore 11,30 e dalle 17,30 alle 19,30. Il personale operaio delle due aziende sospenderà il lavoro due ore prima delle fine di ogni turno. Dallo sciopero — per ragioni tecniche — è escluso soltanto il pensonale della Roma-Fiuggi.

Questa è la seconda manifestazione di sciopero proclamata unitariamente dai sindacati, per la prima volta quest'anno dalla categoria, dopo quella effettuata il 24 marzo scorso. Recentemente, come è noto, le aziende, rimangiandosi gli impegni assunti, si sono rifiutate di sanare la vertenza per cui le organizzazioni sindacali si sono viste costrette a proclamare lo sciopero.

Successivamente, i sindacati avevano inviato una lettera alle direzioni aziendali facendo presente che, qualora esse si fossero mantenute sulla negativa, si sarebbero viste costrette ad effettuare l'azione sindacale, con preavviso di non più di 24 ore, per gli stessi giorni e orari che indicavano la buona metà di aprile, sono contenuti i precedenti atti dell'impostazione di «salvare» per le stesse aziende.

Giovedì scioperano 20.000 metallurgici

Per giovedì il proclamato lo sciopero totale dei metallurgici per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro. A Roma i lavoratori che aderiscono allo sciopero di 24 ore sono circa 20.000. Nella conferenza stampa della FIOM è stato precisato che l'astensione dal lavoro è stata decisa dal Comitato direttivo della FIOM in seguito alla rottura delle trattative da parte della Confindustria, che si è rifiutata di discutere la piattaforma rivendicativa presentata dai sindacati. Questa prevede, per quanto riguarda il nuovo contratto di lavoro, con le conseguenti modifiche normative, aumenti salariali di 25 000 mensili per gli operai, 21 000 lire per gli impiegati e 19 000 lire per i tecnici. Il loro impegno si estende a soli sei mesi dell'anno scolastico. Soltanto per questo periodo esse godono dell'assistenza mutualistica, così come, soltanto per questo periodo, versano per le lavoratrici i contributi previdenziali per il fine del rapporto.

Altre categorie sono in agitazione per ottenere il rinnovo del contratto scaduto: le lavoratrici delle aziende conserviere, le maestranze dei cantieri navali, i lavoratori dell'industria del legno, quelli dell'industria del vetro, i lavoratori dell'industria della gomma, quelli dell'industria della carta, i lavoratori dell'industria del cuoio, quelli dell'industria del tessile, i lavoratori dell'industria della ceramica, quelli dell'industria del vestiario, i lavoratori dell'industria della pelle, quelli dell'industria del cappello, i lavoratori dell'industria del mobile, i lavoratori dell'industria del cemento, quelli dell'industria del laterizio, i lavoratori dell'industria del vetro, quelli dell'industria del cristallo, i lavoratori dell'industria del marmo, quelli dell'industria della pietra, i lavoratori dell'industria della calce, quelli dell'industria del gesso, i lavoratori dell'industria della grafite, quelli dell'industria del carbone, i lavoratori dell'industria del petrolio, quelli dell'industria del gas, i lavoratori dell'industria della chimica, quelli dell'industria della gomma, i lavoratori dell'industria della carta, quelli dell'industria del cuoio, i lavoratori dell'industria del tessile, quelli dell'industria della ceramica, i lavoratori dell'industria del vestiario, quelli dell'industria della pelle, i lavoratori dell'industria del cappello, quelli

DOPO L'AVVENUTO RIBASSO DEL CARBONE

E' possibile diminuire l'esoso prezzo del gas

L'inerzia del Comitato prezzi e della Camera di commercio danneggia 385 mila utenti e favorisce la « Romana »

Da alcuni giorni il prezzo del carbon fossile è stato ridotto di oltre 1000 lire la tonnellata. Questa notizia riapre il problema della riduzione del prezzo del gas a Roma, e quello di un funzionamento meglio tempestivo della Commissione consultiva prezzi e del Comitato provinciale prezzi.

Il Prefetto e il Presidente della Camera di Commercio, i quali presiedono i due organismi hanno l'obbligo e il dovere di intervenire d'ufficio per ridurre gli esosi dei 385 mila utenti della «Romana Gas», fino ad oggi miseramente scarsi ed ignorati a tutto vantaggio di questa società monopolistica, che a Roma ha trovato le vacche grasse da ingrassare continuamente e costantemente con una facilità impressionante.

Già nei mesi trascorsi, con ricchi dati dei prezzi, e in particolare una precisa documentazione sul costo del gas, da Camera del Lavoro di Roma aveva chiesto l'intervento del Comitato provinciale prezzi. Era stato dimostrato che era possibile una riduzione di 4 lire al metro cubo nella misura della Commissione consultiva prezzi e del Comitato provinciale prezzi.

Nessun intervento è venuto finora. Anzi, in seno alla Commissione consultiva prezzi avevano messo in dubbio la equità del nuovo prezzo del gas (26,500 dopo l'aumento del potere calorifico). A seguito di questa protesta, in seno alla Commissione consultiva, fu deciso di nominare una sottocommissione — dalla quale furono esclusi i rappresentanti delle organizzazioni sindacali — per esaminare gli accertamenti necessari e stabilire se il prezzo del gas doveva essere diminuito. La sottocommissione fu nominata nel settembre 1958. Sono trascorsi ben 8 mesi, e la Romana Gas ha potuto continuare a prelevare un prezzo esoso con tutta tranquillità.

L'atteggiamento tenuto dagli organismi che dovrebbero tutelare gli interessi dei consumatori (Commissione consultiva prezzi e Comitato provinciale prezzi) non può essere giustificato né spiegato. Vogliamo sperare che il Prefetto e il Presidente della Camera di Commercio vogliano finalmente intervenire per ridurre il prezzo del gas.

Che cosa intende fare il Prefetto? E il Presidente della Camera di Commercio? Il meno che possano fare è di decidere l'immediata convocazione del Comitato provinciale prezzi per fissare subito il nuovo prezzo del gas — alla luce della recente diminuzione del prezzo del carbone — e nello stesso tempo appurare per quali ragioni e nell'interesse di chi la Sottocommissione preposta all'accertamento dell'equità del prezzo del gas fissato dalla Romana ha trascurato di accelerare la propria indagine con grave danno per i 385 mila utenti. Se davvero mesi fa il prezzo del gas poteva diminuire di 4 lire al metro cubo, oggi, con il ribasso del prezzo del carbone, potrebbe diminuire molto di più. Si agisca subito dunque, senza perdere oltre tempo.

Gravissimo lutto del compagno Crisman

Ieri mattina a Pietralata in seguito a gravi ferite riportate in un incidente stradale è deceduto la signora Voltan Linda mamma della consorte del compagno Arturo Crisman segretario aggiunto della Camera del Lavoro di Roma e provincia. Al compagno Crisman e alla famiglia tutta giungano le più vive condoglianze della Camera del Lavoro della quale il caro estinto era un attivo dirigente.

BEN CINQUE FURTI IN POCHE ORE

"Scippatori,, motorizzati scorrazzano per la città

Agiscono in moto o addirittura in macchina
La polizia in allarme — Vaste battute

Ben cinque furti con strappo sono stati compiuti nella giornata di ieri. La prima ad essere stata presa di mira dallo scippatore — è stata la signora Audrey Brodsak, di 63 anni. Si tratta di una turista inglese che si trovava in via San Pietro in Carcere. Mentre essa si trovava in via San Pietro in Carcere, è stata avvicinata da due sconosciuti, uno dei quali le ha posto sotto il naso una rivoltella. Ha quindi strappato la borsetta alla donna.

In seguito a Via Cavour, 20, la signora Elda Rossi, di anni 40, abitante a Roma in via [illegible] è stata avvicinata da due giovani sconosciuti che si trovavano a bordo di una moto. Anche in questo caso i due hanno strappato la borsetta alla signora.

In seguito a Via Cavour, 20, la signora Elda Rossi, di anni 40, abitante a Roma in via [illegible] è stata avvicinata da due giovani sconosciuti che si trovavano a bordo di una moto. Anche in questo caso i due hanno strappato la borsetta alla signora.

Ancora una volta è stata la denunciata presenza di Nerina Bezzi di 40 anni, Bruno Bezzi di 46 anni, Giovanna Da Pozzi di 18. La donna è stata subito avvicinata da [illegible] che le ha strappato la borsetta. Nella borsetta erano contenuti [illegible] lire. Subito dopo [illegible] è stata avvicinata da [illegible] che le ha strappato la borsetta. Nella borsetta erano contenuti [illegible] lire.

Un altro scippo è stato compiuto ai danni della signora Maria Luigia Fagnoli di anni 37. Il fatto si è verificato nel pomeriggio di oggi alle ore [illegible] a Via Cavour. Due giovani si sono avvicinati alla donna e con movimenti fulminei hanno strappato la borsetta che la signora stringeva sotto il braccio.

Un altro scippo è stato compiuto ai danni della signora

Gli avvenimenti sportivi

CALCIO SE NON SI LASCERANNO PRENDERE DALLO SCORAMENTO

Ancora viva per i «viola» la speranza di primato

Devono saper reagire subito e supplire col cuore alle prossime assenze di Montuori e Lojacono — Eguagliato dalla Roma il record del 1937

Rinfoderate le bandiere, accantonati i piani di festeggiamenti, riposte nuovamente le maglie con lo scudetto già pronte per essere consegnate ai viola in caso di successo sul Milan, tutta Firenze piange: o per lo meno guarda con assoluto pessimismo al futuro, tanto più che le notizie provenienti dalla infermeria fiorentina sono quanto mai catastrofiche.

Ingessato Montuori, con il pro! Scagliotti ha riscontrato una lacerazione ai legamenti mediali del ginocchio destro guaribile in 15 giorni (con la conseguente impossibilità di giocare prima di un mese), a riposo Lojacono per sei giorni a causa di un leggero strappo alla gamba destra, ancora inutilizzabili Chiappella e Cervato, i tifosi fiorentini temono giustamente che Czeizler sia costretto a varare una formazione completamente rimaneggiata e gravemente incompleta per i prossimi incontri: una preoccupazione tanto più fondata in quanto alla Fiorentina non abbondano le riserve di lusso (e già si è visto proprio contro il Milan quanto abbia pesato l'assenza di Chiappella) ed in quanto già domenica i viola saranno chiamati ad una trasferta difficilissima sul terreno del Bari, proprio mentre invece il Milan potrà riposarsi sugli allori ospitando la modesta Spal.

Non c'è da stupirsi dunque del pessimismo dei tifosi fiorentini, nè c'è da stupirsi se generalmente si ritiene che il Milan abbia ormai lo scudetto praticamente in tasca. Ma francamente riteniamo che sia una conclusione azzardata: pur avendo considerato già alla fine del girone di andata i rossoneri come i maggiori favoriti in base alla nota statistica sui piazzamenti al giro di boa e alla fine del campionato, ora noi stessi crediamo opportuno consigliare la maggiore prudenza visto che la Fiorentina di quest'anno appare in grado di mandare all'aria qualsiasi regola o statistica che dir si voglia. E tanto più necessario è l'invito alla prudenza in quanto oltre al punticino attuale di distacco, ed all'incompletezza viola per le prossime partite, non si vede nessun altro elemento suscettibile di far tacere il pessimismo dei tifosi fiorentini: lo stesso calendario delle prossime giornate infatti riserva anzitutto ai viola due grandi rivali, chiamandole a quattro partite casalinghe e a tre trasferte ciascuna.

E non solo: dal calendario delle prossime sette giornate si rileva anche un altro fattore di squilibrio, si rileva cioè che i fiorentini dovranno ben quattro volte incrociare il cammino con Spal, Torino, Genoa e Udinese.

Ma non basta ancora: Fiorentina e Milan dovranno vedersela anche con le due squadre romane (i viola contro la Roma ed il Milan contro la Lazio) mentre le ultime due avversarie sono pure di analogo valore, in quanto i viola dovranno affrontare Napoli e Bari e i rossoneri saranno impegnati contro il Bologna ed il Padova.

Come si vede dunque non sarà tanto il calendario a far d'ostacolo a dovere di valore dell'avversario e decidere la lotta per lo scudetto, quanto il comportamento delle due squadre ed in particolare potrebbe risultare decisivo il comportamento della Fiorentina. Guai infatti se i viola si abbandonerranno alle loro disperazioni e si faranno prendere dalla rassegnazione e dallo scoramento in conseguenza della sconfitta e dei colpi della sfortuna: abbattuti sul loro capo.

Bisognerà invece che reagiscano con forza, prontamente, subito anzi perchè abbiamo proprio l'impressione che essa si proponga questa la settimana decisiva. Se i viola si riprenderanno in tempo, se sapranno affrontare la difficoltà della trasferta di Bari facendo fronte con il cuore alla loro incompletezza, allora il duello procederà in tutta la sua incertezza sino in fondo e non è detto che i ragazzi di Milan non debbano uscire i primi ad essere bruciati dalla «guerra fredda» e dalla distanza.

Altrimenti sarebbero guai: altrimenti la vittoria di Firenze (anche per costituire per il Milan una seria ipoteca sul successo finale e la Lazio) potrebbe rischiare di perdere anche il secondo posto di fronte all'incalzare dell'Inter tornata a ritrovare Angelillo proprio contro il Bologna (la Juventus battuta anche a Vicenza invece appare lanciata fuori a quanto pare per la lotta per il quarto posto in classifica assieme all'Alessandria battuta nell'altro confronto diretto di Trieste.

Poichè anche il Bari si è allontanato dalla zona minata grazie alla vittoria sulla Sampdoria, si capisce come attratto rosso appaia l'avversario per i granata ed i quali. Ma anche per loro ancora nulla è perduto se sapranno reagire al quale avere il cielo sopra la testa: anche la Lazio ha perso domenica per 2 a 0 a Catania ma è ancora a 30 punti in classifica e quindi ancora in piena lotta per lo scudetto.

Ma non basta reagire: bisogna anche dalla lotta per le prime posizioni non lasciarsi distrarre dalla lotta per le paure del «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

E questo che interessa è battere sul piano sportivo che i cugini che si trastullano a fare un lungo discorso basta ricordare che si è trattato di un «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

E questo che interessa è battere sul piano sportivo che i cugini che si trastullano a fare un lungo discorso basta ricordare che si è trattato di un «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

ROBERTO FROSI

Il prossimo calendario di Milan e Fiorentina

Ecco il calendario delle ultime sette giornate per la Fiorentina e il Milan. Gli incontri si giocano in casa della squadra nominata per prima:

XI GIORNATA — Bari-Fiorentina; Milan-Spal

XII GIORNATA — Fiorentina-Spal; Torino-Milan

XIII GIORNATA — Genoa-Fiorentina; Lazio-Milan

XIV GIORNATA — Udinese-Fiorentina; Milan-Genoa

XV GIORNATA — Padova-Milan; Fiorentina-Torino

XVI GIORNATA — Fiorentina-Roma; Milan-Udinese

XVII GIORNATA — Napoli-Fiorentina; Bologna-Milan.

La melanconica uscita dei fiorentini dal «Comunale» dopo l'incontro con il Milan che avrebbe potuto decidere la lotta per lo scudetto a favore dei viola e che invece si è concluso con il colpo di scena che restituisce al Milan il ruolo di gran favorito. Non c'è bisogno di illustrare oltre la disperazione dei fiorentini: i loro volti parlano un linguaggio più che eloquente...

PRIMA «BOMBA» DELLA CAMPAGNA ACQUISTI-CESSIONI

Selmosson chiesto dal "Real Madrid,,

Praticamente concluso il viaggio della Roma in URSS e in Svezia - David e Franzini, gli «ammaccati» del derby, a riposo

Quelle di SELMOSSON, ripreso in questo singolare atteggiamento, potrebbero essere le ultime partite in giallorosso

Il Real Madrid, la società spagnola nella cui rosa militano assi del calibro di Di Stefano, di Kubala ed Puskas, ha chiesto alla Roma Nino Selmosson. La notizia, anche se certa forse secondo i dirigenti giallorossi, è giunta da fonte straniera.

La squadra spagnola ha anche offerto una cifra, che però è stata ritenuta troppo bassa dai nostri dirigenti della società di viale Tiziano. Si tratta evidentemente di una cifra inferiore sulla quale però si sarebbero verificate delle discordanze tra i dirigenti della Roma, tecnici compresi. Infatti, mentre da una parte si sarebbe voluto accettare la proposta del Real, dall'altra si sarebbe voluto attendere ancora un poco per vedere se altre società avrebbero fatto delle offerte per il prossimo campionato.

A questo si è appreso, l'incontro che la Roma ha avuto in URSS dovrebbe servire a questo particolare scopo. Infatti le partite svoltesi a Mosca e a Leningrado avrebbero dovuto servire per mettere in vetrina i migliori elementi della rosa giallorossa per poter così avere un'idea più precisa del loro valore e quindi poter decidere se cederli o meno.

Inoltre si è saputo anche con certezza che la squadra giallorossa ne approfittando del viaggio in URSS si recherà anche a Vienna per giocare una partita con una squadra di quella nazione, squadra di cui non si conosce ancora il nome ma che potrebbe benissimo essere la viennese che Nordhal sempre che non rimanga a Roma guiderà nella prossima stagione.

La «sensazionale» di domenica ha inoltre suscitato qualche contrasto nel campo della Roma stessa. Infatti alcuni dirigenti avrebbero voluto che Selmosson (che è stato uno dei migliori in campo) fosse stato schierato sin dall'inizio della partita. Così invece non è stato e il giovane attaccante svedese è entrato in campo solo nella ripresa.

La spiegazione data da domenica ha voluto mettere a posto contenti i commentatori, molti dei quali hanno criticato la scelta dell'allenatore Eliani. Ad ogni modo, al nuovo tipo di gioco che la Roma ha dato in questi ultimi due incontri (Vasas battuto ad Atene, Lokomotiv a Mosca) hanno contribuito in gran parte anche i giovani che hanno dato freschezza e slancio alla squadra.

Per ora i più attesi sono il giallorossi Da David e il bianconero Franzini.

Il primo ha riportato una distorsione al ginocchio destro con versamento, che è stato, però, subito ridotto a una riscaldatura di lieve immobilizzazione, che non potrà essere tolta prima di sei giorni. L'atleta, non potrà, dunque, prendere parte alla trasferta di Udine.

Franzini, invece, ha accusato una «botta» a una tibia che ha portato anche ad un rinforzamento della cartella. Il giocatore, incerto in chiusa, è stato sottoposto, nei scorsi giorni, alle lastre. A tutti sembrava, ieri, che fosse stata tolta la cartella medica.

Oggi, infine, sul Roma che [illegible] riprenderanno gli allenamenti in vista degli incontri di Coppa Italia con il Padova e con il Bologna. Sarà presente anche Pedroni, che riprenderà la preparazione.

Il Lazio, invece, si ritroverà oggi a «Tor di Quinto» sul mattinata (ore 9.30) al «Tre Fontane» in programma un'amichevole atletica, atti di campo. Sarà presente anche Pedroni, che riprenderà la preparazione.

Il Lazio, invece, si ritroverà oggi a «Tor di Quinto» sul mattinata (ore 9.30) al «Tre Fontane» in programma un'amichevole atletica, atti di campo. Sarà presente anche Pedroni, che riprenderà la preparazione.

Avrutschenko arbitro di Marconi-Loi

L'European Boxing Union ha designato lo svizzero sig. David Avrutschenko arbitro - giudice unico dell'incontro Emilio Marconi e Duilio Loi che avrà luogo a Milano il 19 aprile e nel corso del quale il campione d'Europa dei pesi medio-leggeri Emilio Marconi metterà volontariamente in palio il titolo

NEL CORSO DI UNA CONFERENZA STAMPA TENUTA IERI

Ted Wright ha chiesto una "prova d'appello,,

«Indicatemi un pugile contro il quale io possa rivalutarmi» ha detto ai giornalisti — Gli errori nella preparazione di Wright

Ted Wright, il negretto di Detroit che con i suoi combattimenti contro Baldini e Visintin divenne di colpo la cattiva coscienza del Palazzetto dello Sport, ha chiesto ieri ai giornalisti di avere una prova d'appello. Ha cioè chiesto che gli venga concesso di battersi ancora con un pugile che sia proprio questa la settimana decisiva. Se i viola si riprenderanno in tempo, se sapranno affrontare la difficoltà della trasferta di Bari facendo fronte con il cuore alla loro incompletezza, allora il duello procederà in tutta la sua incertezza sino in fondo e non è detto che i ragazzi di Milan non debbano uscire i primi ad essere bruciati dalla «guerra fredda» e dalla distanza.

Altrimenti sarebbero guai: altrimenti la vittoria di Firenze (anche per costituire per il Milan una seria ipoteca sul successo finale e la Lazio) potrebbe rischiare di perdere anche il secondo posto di fronte all'incalzare dell'Inter tornata a ritrovare Angelillo proprio contro il Bologna (la Juventus battuta anche a Vicenza invece appare lanciata fuori a quanto pare per la lotta per il quarto posto in classifica assieme all'Alessandria battuta nell'altro confronto diretto di Trieste.

Poichè anche il Bari si è allontanato dalla zona minata grazie alla vittoria sulla Sampdoria, si capisce come attratto rosso appaia l'avversario per i granata ed i quali. Ma anche per loro ancora nulla è perduto se sapranno reagire al quale avere il cielo sopra la testa: anche la Lazio ha perso domenica per 2 a 0 a Catania ma è ancora a 30 punti in classifica e quindi ancora in piena lotta per lo scudetto.

Ma non basta reagire: bisogna anche dalla lotta per le prime posizioni non lasciarsi distrarre dalla lotta per le paure del «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

E questo che interessa è battere sul piano sportivo che i cugini che si trastullano a fare un lungo discorso basta ricordare che si è trattato di un «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

Ted Wright, il negretto di Detroit che con i suoi combattimenti contro Baldini e Visintin divenne di colpo la cattiva coscienza del Palazzetto dello Sport, ha chiesto ieri ai giornalisti di avere una prova d'appello. Ha cioè chiesto che gli venga concesso di battersi ancora con un pugile che sia proprio questa la settimana decisiva. Se i viola si riprenderanno in tempo, se sapranno affrontare la difficoltà della trasferta di Bari facendo fronte con il cuore alla loro incompletezza, allora il duello procederà in tutta la sua incertezza sino in fondo e non è detto che i ragazzi di Milan non debbano uscire i primi ad essere bruciati dalla «guerra fredda» e dalla distanza.

Altrimenti sarebbero guai: altrimenti la vittoria di Firenze (anche per costituire per il Milan una seria ipoteca sul successo finale e la Lazio) potrebbe rischiare di perdere anche il secondo posto di fronte all'incalzare dell'Inter tornata a ritrovare Angelillo proprio contro il Bologna (la Juventus battuta anche a Vicenza invece appare lanciata fuori a quanto pare per la lotta per il quarto posto in classifica assieme all'Alessandria battuta nell'altro confronto diretto di Trieste.

Poichè anche il Bari si è allontanato dalla zona minata grazie alla vittoria sulla Sampdoria, si capisce come attratto rosso appaia l'avversario per i granata ed i quali. Ma anche per loro ancora nulla è perduto se sapranno reagire al quale avere il cielo sopra la testa: anche la Lazio ha perso domenica per 2 a 0 a Catania ma è ancora a 30 punti in classifica e quindi ancora in piena lotta per lo scudetto.

Ma non basta reagire: bisogna anche dalla lotta per le prime posizioni non lasciarsi distrarre dalla lotta per le paure del «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

E questo che interessa è battere sul piano sportivo che i cugini che si trastullano a fare un lungo discorso basta ricordare che si è trattato di un «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

Ted Wright, il negretto di Detroit che con i suoi combattimenti contro Baldini e Visintin divenne di colpo la cattiva coscienza del Palazzetto dello Sport, ha chiesto ieri ai giornalisti di avere una prova d'appello. Ha cioè chiesto che gli venga concesso di battersi ancora con un pugile che sia proprio questa la settimana decisiva. Se i viola si riprenderanno in tempo, se sapranno affrontare la difficoltà della trasferta di Bari facendo fronte con il cuore alla loro incompletezza, allora il duello procederà in tutta la sua incertezza sino in fondo e non è detto che i ragazzi di Milan non debbano uscire i primi ad essere bruciati dalla «guerra fredda» e dalla distanza.

Altrimenti sarebbero guai: altrimenti la vittoria di Firenze (anche per costituire per il Milan una seria ipoteca sul successo finale e la Lazio) potrebbe rischiare di perdere anche il secondo posto di fronte all'incalzare dell'Inter tornata a ritrovare Angelillo proprio contro il Bologna (la Juventus battuta anche a Vicenza invece appare lanciata fuori a quanto pare per la lotta per il quarto posto in classifica assieme all'Alessandria battuta nell'altro confronto diretto di Trieste.

Poichè anche il Bari si è allontanato dalla zona minata grazie alla vittoria sulla Sampdoria, si capisce come attratto rosso appaia l'avversario per i granata ed i quali. Ma anche per loro ancora nulla è perduto se sapranno reagire al quale avere il cielo sopra la testa: anche la Lazio ha perso domenica per 2 a 0 a Catania ma è ancora a 30 punti in classifica e quindi ancora in piena lotta per lo scudetto.

Ma non basta reagire: bisogna anche dalla lotta per le prime posizioni non lasciarsi distrarre dalla lotta per le paure del «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

E questo che interessa è battere sul piano sportivo che i cugini che si trastullano a fare un lungo discorso basta ricordare che si è trattato di un «derby» cattivo e decisamente brutto (anche se non ha mancato di interessare per la combattività dei rendimenti in campo) basta ricordare come il «derby» abbia tradito i suoi soliti meriti di richiamo nella tradizionale rivalità delle due squadre, dato che sia la Roma che la Lazio non arrivano e non hanno per interessi di classifica.

ROBERTO FROSI

IN VISTA DELL'INCONTRO CON LA GIOVANILE INGLESE

Convocata per oggi a Coverciano la squadra dei cadetti azzurri

Convocata anche la Rappresentativa di Serie B che allenerà domani i cadetti

In vista dell'incontro Italia Cadetti Inghilterra Giovanile del 7 maggio prossimo a Milano, la FIGC ha convocato i seguenti giocatori: **Bari**: Catalano; **Bologna**: Capra; **Fiorentina**: Alberti; **Genoa**: Marcacaro, **Inter**: Bolchi, Corso, Guarneri, Tagliavini; **Marzotto**: Azzola; **Ozo Mantova**: Machetti; **Spal**: Gasperi; **Talmone Torino**: Crippa; **Triestina**: Del Negro.

Massaggiatore: Cerato (Sampdoria).

La rappresentativa «B» e «Cadetti» disputerà, come abbiamo annunciato un incontro contro una selezione di Serie B che sarà formata con i seguenti giocatori:

Selezione di Serie B - Atalanta: Marchesi; **Brescia**: Favini, Sacchella, Vigni; **Lecco**: Recchetti; **Messina**: Alicata, Melchiori, Orlando; **Novara**: Scesa; **Palermo**: Azzali, Malavasi; **Reggiana**: Costa, Gatti, **Sambenedettese**: Locatelli; **Simmenthal Monza**: Bevilacqua.

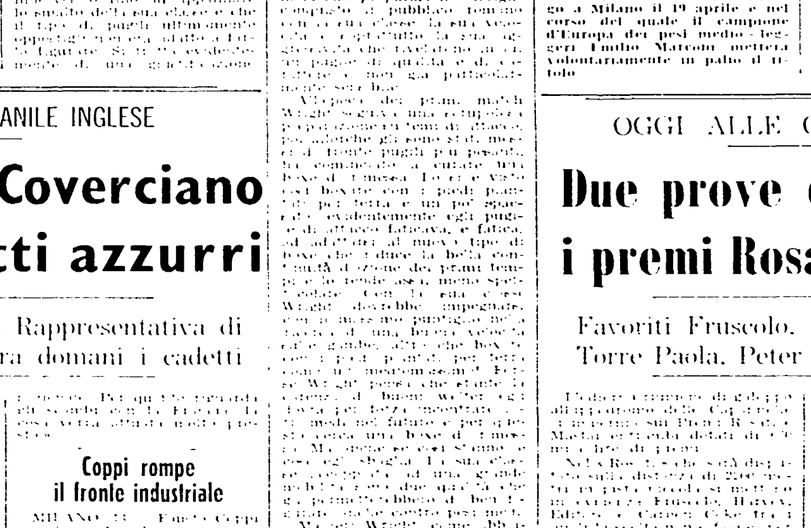
Tutti i calciatori convocati dovranno trovarsi entro le 19 di oggi al Centro Tecnico federale di Coverciano.

Scambi arbitrali tra Italia e Inghilterra

Il vice presidente dell'AIA Generoso Dattilo — intervistato a Roma dopo la missione compiuta a Londra ed a Parigi come segretario della FIGC di Rozzo, ed il commissario della CAN Arg. Bernardi — ha comunicato ai giornalisti la decisione, di scambiare per la prossima stagione calcistica, la partecipazione di alcuni arbitri italiani con altrettanti inglesi. Rozzo ha accolto favorevolmente la proposta di una seconda arbitrale di doppio gioco, dichiarandosi lieto di apprezzare conoscendo il valore e la classe internazionale di alcuni arbitri italiani. Gli scambi contribuiranno ad unificare organicamente l'interpretazione del regolamento di gioco in campo internazionale. Per quanto riguarda gli scambi con la Francia, Dattilo ha precisato che attualmente non sono in programma.

Coppi rompe il fronte industriale

MILANO, 13 — Fausto Coppi è ritornato nel gruppo sportivo Bianchi. Lo ha annunciato il presidente della società Ercole Baldini. Coppi, che ha 39 anni, ha firmato un contratto per una stagione. Il campione dovrà partecipare a gare di ogni genere, dopo aver assolto gli impegni con la squadra sportiva abbinata.



L'Inghilterra ha piegato la Scozia per 1 a 0 nell'incontro di sabato a Wembley in preparazione del successivo confronto del 30 maggio con l'Italia. I bianchi hanno soddisfatto in linea generale e salvo qualche ritocco la stessa formazione dovrebbe quindi venire allineata contro gli azzurri. Sopra tutti ha svettato «capitan» Bills Wright che continua ad essere una colonna della nazionale britannica, nonostante i suoi 45 anni suonati meritando l'appellativo di miglior uomo in campo. Ecco appunto Wright che viene portato in trionfo a fine partita da Broadbent, Clayton, Howe e Holden

Moss iscritto al G.P. di Siracusa

SIRACUSA, 13 — Al nono «Gran Premio di Siracusa» si sono già iscritti i seguenti piloti: Stirling Moss e Barb Wicken (scuderia Moss) su Cooper - Borgward; Ireland della squadra ufficiale Lotus; Brobham (su Cooper-Climax) della squadra ufficiale Cooper). Per conto della stessa scuderia britannica sarà pure presente lo statunitense Gregory.

L'elenco definitivo degli iscritti sarà comunicato dall'Ente autonomo circuito di Siracusa la sera del 14 aprile a chiusura delle iscrizioni.

Nella foto: MOSS

Scambi arbitrali tra Italia e Inghilterra

Il vice presidente dell'AIA Generoso Dattilo — intervistato a Roma dopo la missione compiuta a Londra ed a Parigi come segretario della FIGC di Rozzo, ed il commissario della CAN Arg. Bernardi — ha comunicato ai giornalisti la decisione, di scambiare per la prossima stagione calcistica, la partecipazione di alcuni arbitri italiani con altrettanti inglesi. Rozzo ha accolto favorevolmente la proposta di una seconda arbitrale di doppio gioco, dichiarandosi lieto di apprezzare conoscendo il valore e la classe internazionale di alcuni arbitri italiani. Gli scambi contribuiranno ad unificare organicamente l'interpretazione del regolamento di gioco in campo internazionale. Per quanto riguarda gli scambi con la Francia, Dattilo ha precisato che attualmente non sono in programma.

Coppi rompe il fronte industriale

MILANO, 13 — Fausto Coppi è ritornato nel gruppo sportivo Bianchi. Lo ha annunciato il presidente della società Ercole Baldini. Coppi, che ha 39 anni, ha firmato un contratto per una stagione. Il campione dovrà partecipare a gare di ogni genere, dopo aver assolto gli impegni con la squadra sportiva abbinata.

Battuto Rinaldi a Nottingham

NOTTINGHAM, 13 — [illegible] Risultato di parità tra Papp e Ballarin

PARIGI, 13 — [illegible]

Oggi a Velletri i funerali di Scavo

[illegible]

OGGI ALLE CAPANNELLE

Due prove d'interesse i premi Rosati e Mastai

Favoriti Fruscolo, Harvey, Edison e Torre Paola, Peter Pan, Conte Paper

[illegible]

Dalla prima pagina

PALERMO

assessori regionali on.li Giuseppe Romano Battaglia e Calderaro.

In merito alla sostanza dell'impugnativa della legge sulle variazioni di bilancio il commissario dello Stato ha specificato i motivi di illegittimità da lui rilevati, sostenendo esservi stata violazione dell'ultimo comma dell'articolo 81 della Costituzione per la mancata approvazione dei rendiconti e, conseguentemente, per l'incertezza e l'indeterminatezza degli avanzi di gestione che nella legge stessa venivano utilizzati per 4 miliardi e 556 milioni.

Lo stesso commissario dello Stato però avverte l'assestabilità dello assunto e mette le mani avanti per difendere il proprio operato dalle prevedibili contestazioni. «Il fatto che analoghe situazioni si siano già verificate per il finanziamento di precedenti leggi di bilancio o sostanziali — scrive il dottor Vincenti — nonostante i ripetuti richiami all'amministrazione regionale per una più rigorosa osservanza dell'art. 81, non può indurre a ritenere un'eventuale sanatoria per la copertura di nuova spesa un fondo di incerta consistenza che non presenta alcun margine di sicurezza sostanziale e difetta di regolari cespiti di legalità».

L'on. Milazzo, dal canto suo, già ieri contestava queste affermazioni, ricordando appunto che tutte le precedenti leggi di bilancio avevano previsto nuove spese mediante gli avanzi di gestione, e ciò anche quando non ci sono stati ancora presentati i rendiconti alla Corte dei conti: cosa che avvenne questa volta la Regione ha già fatto, tanto che per dicembre rendiconti si è avuta la ratifica da parte della Corte dei conti, ratifica che manca soltanto per i più recenti.

L'on. Milazzo ricordava ancora che l'articolo 54 della legge di bilancio per l'esercizio in corso (approvata la notte del 2 ottobre, quando ero ancora presidente della Regione l'ex-fanfaniano La Loggia), il disavanzo di 7 miliardi, 728 milioni e 400 mila lire fu affrontato mediante gli avanzi di gestione accertati e non ancora ratificati dalla Corte dei conti; infine, anche la legge per alleviare la disoccupazione è stata finanziata per 750 milioni con gli avanzi di gestione, senza che il commissario dello Stato impugnasse sia la prima che la seconda. Ma, a parte questo, c'è da sottolineare — come ha rilevato anche l'on. Milazzo — che mentre la Regione è in piena regola per aver presentato tutti i consuntivi, nelle stesse condizioni non si trova l'organo di controllo statale, cioè la Corte dei conti.

Va ancora rilevato che a voler seguire la falsariga della interpretazione restrittiva che dell'articolo 81 della Costituzione dà il dottor Vincenti, il governo italiano dal 1948 non avrebbe potuto presentare alcuna legge di bilancio perchè la DC si è finora ben guardata dal presentare al Parlamento i consuntivi relativi a questo periodo.

Frattanto, sul retroscena della grande manovra ordita dalla DC, stasera *L'Ora* svela che la sezione del Viminale incaricata di seguire l'attività della Regione, interpellata dall'on. Segni, aveva dato un parere recisamente negativo circa l'opportunità delle impugnative. Il presidente del Consiglio tenne conto per qualche giorno di questo parere. Si ebbe quindi un massiccio intervento degli attuali dirigenti regionali della DC, La Loggia, Lanza e D'Angelo, in pieno accordo con l'onorevole Moro, i quali sostennero che qualora le spese previste con le variazioni di bilancio non fossero state bloccate, la DC avrebbe subito il 7 giugno una sconfitta ancora più dura del previsto. Gli stessi personaggi, dc e l'on. Segni effettuarono massicce pressioni sugli alti funzionari del Viminale, convincendoli a superare le resistie professata Veneziano dato che si trattava delle dichiarazioni del commissario dello

ISPRA

zionali linee architettoniche. Un villaggio dove, per fortuna di tutti, l'atomo serve soltanto alla pace e alla scienza. Attualmente lavorano al centro circa 250 tecnici, tra laureati e diplomati, 130 impiegati e 60 operai. Il numero degli scienziati e dei tecnici addetti è destinato però ad aumentare nel prossimo futuro.

Un'ultima parola di spiegazione. Il reattore di ricerca «Ispra-1» non va confuso con apparecchiature scientifiche del tipo dell'elettrosincrotrone di Frascati, anch'esso inaugurato di recente. L'elettrosincrotrone di Frascati, è un «acceleratore», serve cioè a studiare la struttura e il comportamento delle particelle nucleari quando sono portate ad altissime velocità. I reattori servono invece a studiare (e ad applicare industrialmente) gli effetti della radioattività di determinati minerali».

La cerimonia di inaugurazione di stamane è stata rapida. Il Capo dello Stato era accompagnato dal presidente del Senato Merzagora e dal vicepresidente della Camera Targetti. Il cardinale Montini ha benedetto gli impianti. Poi Segni, Piccioni, presidente del CNRN, ha pronunciato brevi parole esplicative, non scevre di accenno significativamente alla «discontinuità dei finanziamenti» che ha reso tanto difficile l'avvio e lo sviluppo della ricerca scientifica nel decisivo campo nucleare. Un americano, con gesto di squisita signorilità, ha cacciato di tasca e ha messo nelle mani del Presidente della Repubblica un assegno da 250 000 dollari, esaltando il lavoro e l'«encomiabile» contributo statunitense al centro di Ispra. L'offerta è stata apprezzata, la discrezione yankee meno.

Infine il ministro Colombo si è impegnato a presentare rapidamente alle Camere una legge che regoli tutta la materia della ricerca e dello sfruttamento dei combustibili nucleari. Se non ho contato male, è la ventisettesima volta che un governo democristiano assume un impegno del genere.

Poi Gronchi ha premuto il bottone, gli altoparlanti hanno trasmesso il rumore ritmico del reattore che entrava in funzione, e le autorità, gli invitati e la stampa sono stati ammessi a visitare gli impianti, con la paziente assistenza dei cortesissimi tecnici del centro.

L'Italia ha mosso il primo passo nel mondo della moderna tecnica nucleare. L'ha mosso con enorme, scandaloso ritardo, un ritardo che fa vergogna alle nostre tradizioni scientifiche e che già oggi ci pone in condizioni di seria inferiorità nella gara mondiale alla conquista delle nuove forme di energia. L'indifferenza, la taccagneria, l'oscurantismo con cui i governi clericali hanno affrontato questi problemi trovano una spiegazione materiale semplicissima: la resistenza e l'ostilità dei monopoli elettrici privati ad iniziative che minacciano la loro beata posizione di assoluto privilegio in campo energetico. Tanto più meritoria è la tenacia con la quale i dirigenti e gli scienziati del CNRN hanno condotto la loro battaglia per il progresso.

L'augurio, ora, che si è finalmente cominciato, è che si vada avanti speditamente. E' in gioco — senza retorica — l'avvenire civile del paese.

Leggete NUOVA GENERAZIONE

Su IL CAMPIONE di questa settimana:

Un'inchiesta sul Giro d'Italia: *per Gaul e Baldini* di Lauro Marchi - *Gobet farà il Tour anche lui solo* di Attilio Camerano - Tempo, la retrocessione di Felice Di Gennaro - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

Su IL CAMPIONE in vendita da oggi.

Nell'ultimo numero di questa settimana de IL CAMPIONE, la prima puntata di una grande inchiesta di Gabriel Hanot: *L'economia vista da un giudice di Cesare Canda - Bravi vecchietti dei record di Mario Gargio Bonacina*

Leggete su IL CAMPIONE

La Rassegna del mese: *Ungheria, cinque anni dopo* - Un'intervista esclusiva con Coppi - *Gli italiani a Roma* - Il Giro di Lombardia - Tutte le gare di campionato - Incontro Mazza-Schaper per i pesi mosca - Il pugilato professionistico - Il calcio dilettantistico - Il basket - Il nuoto - Il canottaggio - Il ciclismo - Il motociclismo - Il tennis - Il pattinaggio - Il rugby - Il golf - Il tiro a volo - Il tiro a segno - Il nuoto - Il canottaggio - Il ciclismo - Il motociclismo - Il tennis - Il pattinaggio - Il rugby - Il golf - Il tiro a volo - Il tiro a segno.

Su IL CAMPIONE un grande servizio sulla partita di calcio Fiorentina-Milan. Quattro inviati e le foto più belle.

Su IL CAMPIONE: Tutte le gare di campionato - Incontro Mazza-Schaper per i pesi mosca - Il pugilato professionistico - Il calcio dilettantistico - Il basket - Il nuoto - Il canottaggio - Il ciclismo - Il motociclismo - Il tennis - Il pattinaggio - Il rugby - Il golf - Il tiro a volo - Il tiro a segno.

Su IL CAMPIONE in questo numero: *Qui nascono i campioni* di Gino Cervi - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

Su IL CAMPIONE un servizio completo e particolareggiato sul Giro di Lombardia.

Su IL CAMPIONE un articolo di Gino Cervi: *Qui nascono i campioni* - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

Su IL CAMPIONE un articolo di Gino Cervi: *Qui nascono i campioni* - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

Su IL CAMPIONE un articolo di Gino Cervi: *Qui nascono i campioni* - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

Su IL CAMPIONE un articolo di Gino Cervi: *Qui nascono i campioni* - Tra Maroso e Tonani con i pugili di Mario Mazza.

CONTRO LA POLITICA DEGLI AGRARI E DEL GOVERNO SEGNI

300.000 braccianti e salariati sono in lotta per l'imponibile

Impetuoso sviluppo dell'azione unitaria di tutte le organizzazioni sindacali nelle province di Mantova, Alessandria, Vercelli e nel Polesine — Manifestazioni contadine contro le tasse

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

MILANO, 13 — Quasi trecentomila braccianti e salariati di numerose provincie della Valle Padana sono impegnati in grandi lotte per la conquista di migliori salari e di un minimo di occupazione. A Mantova, Alessandria, Vercelli, in tutto il Polesine e nel Ferrarese l'azione sindacale si va sviluppando impetuosamente. Nel Mantovano si è svolta oggi una giornata di lotta unitaria. La Federbraccianti, la CISL e la UIL, di fronte al rifiuto degli agrari di discutere le rivendicazioni dei lavoratori (sull'imponibile di manodopera l'Associazione agricoltori ha assunto un atteggiamento che esclude qualsiasi possibilità di accordo) hanno deciso di far scendere in lotta i lavoratori. La protesta è pienamente riuscita in tutte le aziende capitalistiche della provincia il lavoro è stato sospeso per 24 ore. La partecipazione allo sciopero è stata ovunque altissima e, fatto altamente positivo, anche una parte considerevole di salariati fissi ha disertato il lavoro.

Lo sciopero ha suscitato un senso di fiducia in tutti i lavoratori della terra mantovani che dal 1950 non riescono a rinnovare i contratti di lavoro. In diverse località braccianti e salariati si sono pronunciati per la continuazione della lotta. Giovedì si riunirà il comitato direttivo della Federbraccianti mantovana per decidere lo sviluppo della azione. Intanto domani scenderanno in sciopero per 48 ore i lavoratori della terra di Alessandria.

Per quanto riguarda il Ferrarese si sono già svolti grandi scioperi. L'agitazione continua ad essere vivissima in tutta la provincia. I lavori di diradamento delle bietole sono stati sospesi nelle aziende capitalistiche. Nel Polesine, altro centro nevralgico della lotta, domani avrà luogo un incontro fra le parti indetto dal prefetto. Uno sciopero di cinque giorni era già stato proclamato per questa settimana ma ora esso è stato sospeso in attesa dei risultati dell'incontro odierno. Il Consiglio generale delle Leghe dei braccianti polesani siede in permanenza. In ogni momento esso è in grado di decidere lo sviluppo della azione sindacale. Anche nelle altre province della Valle Padana non ancora impegnate, la lotta può svilupparsi da un giorno all'altro. A Pavia sono in corso le trattative per i contratti. Domani si svolgerà un nuovo incontro. Le questioni di fondo (salari ed imponibile) non sono ancora state però risolte. Anche qui il fermento è vivissimo fra i lavoratori che sollecitano la conclusione delle trattative.

In tutta la zona della risaia — infine — la situazione tende a precipitare. Nel Vercellese a partire da mercoledì è stato proclamato uno sciopero di tre giorni. L'azione sindacale era stata programmata per venerdì scorso ma, all'ultimo momento, i rappresentanti degli agrari avevano accettato di incontrarsi con i dirigenti della Federbraccianti. Purtroppo l'incontro non ha dato esito positivo. Gli agrari si rifiutano di accogliere qualsiasi sostanziale miglioramento dei salari. Inoltre non vogliono nemmeno sentir parlare di imponibili di miglioria. Essi mirano, insomma, ad avere mano libera nella fissazione dei salari e dei livelli di occupazione. L'attacco è spinto a fondo e si fa forte della politica del governo e di tutto rispondente all'interesse della grande proprietà terriera.

ORAZIO PIZZIGONI

Le manifestazioni dei contadini

Nella giornata di domenica e di ieri e in inizia la settimana di lotta dei coltivatori diretti contro l'illegale aumento dei contributi della Mutue e per ottenere la diminuzione della pressione fiscale. L'Alleanza nazionale dei contadini ha organizzato centinaia di manifestazioni alle quali hanno partecipato grandi masse di contadini.

Tra le più significative manifestazioni sono quelle svoltesi in provincia di Lucca, ove il prefetto ha comunicato che non verranno fatte le ingiunzioni contro i contadini che non hanno pagato le rate scadute, ne verrà applicata l'indennità di mora pari al 6 per cento delle somme dovute.

Migliaia di contadini del Fucino hanno partecipato alle manifestazioni indette negli ultimi tre giorni dalla Alleanza nazionale dei contadini. In questa provincia oltre al problema delle tasse è stato posto quello del pagamento delle bietole in base alla resa reale.

Manifestazioni di protesta e cortei hanno avuto luogo a Pescina e San Benedetto dei Marsi.

A Celano, di fronte ad una vasta massa di contadini ha parlato il compagno on. Pietro Grifone, presidente della Associazione dei contadini del Mezzogiorno. Grifone ha tra l'altro ricordato il grave scandalo del recente accordo sottoscritto dalla ANB con il Consorzio produttori zucchero. Questo accordo — ha detto Grifone — è stato accettato anche dai dirigenti «bonomiani» che hanno così tradito gli interessi dei bieticoltori.

210 licenziamenti a Bergamo

BERGAMO, 13 — L'Ufficio provinciale ha comunicato alla CdL la decisione di procedere al licenziamento di 210 lavoratori (180 operai e 25 impiegati) della fabbrica CAB di Ponte S. Pietro. I provvedimenti, già adottati con spiegazioni generiche che quali una presunta «grave carenza di lavoro», i provvedimenti se sarà portato a compimento comporterà la riduzione di circa la metà delle maestranze occupate. Ma ciò che è più grave è che con le difficili previsioni circa lo sbocco provvedimento lascia completamente senza occupazione

PARIGI — Gli assicuratori sono in lotta contro il blocco dei salari e le decisioni del governo. Nella foto, gli impiegati manifestano davanti alla sede della Federazione padronale in Rue de la Chaussée d'Antin

UN DISCORSO DI FOA PER LO SCIOPERO DEL 16

I metallurgici non vogliono più un rapporto di lavoro "militare,,

«L'atteggiamento della U.I.L. è pericoloso e antiunitario» afferma il segretario della C.G.I.L.

(DALLA NOSTRA REDAZIONE)

TORINO, 13 — A conclusione di una affollata assemblea di lavoratori metallurgici torinesi, l'onorevole Vittorio Foa, segretario della CGIL, ha tenuto un applauditissimo discorso nel quale ha sottolineato l'importanza dello sciopero contrattuale di un milione di lavoratori metalmeccanici proclamato unitariamente per giovedì dalla CGIL, CISL e UIL. L'oratore ha esordito affermando che la lotta della più forte categoria di lavoratori dell'industria è stata imposta dalla Confindustria, per motivi che sono soltanto parzialmente sindacali, ma che vanno cercati innanzitutto nella generale resistenza degli imprenditori europei alle rivendicazioni dei lavoratori, e nel carattere innovatore che oggi assumono le richieste dei sindacati per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici. L'on. Foa ha in particolare messo l'accento sui due aspetti profondamente moderni che si chiede vengano sanciti nel contratto per la parte disciplinare e per quella relativa ai cottimi e premi di produzione. «Il profilo assai avanzato — ha dichiarato l'oratore — che assumono le richieste dei lavoratori sulla parte contrattuale si identifica nel fatto che per la prima volta si vogliono stabilire diritti e doveri da ambo le parti, in luogo di un rapporto di lavoro di tipo *militare*, che comporta solo obblighi per i prestatori d'opera. Invece per la parte dei cottimi (regolata dall'art. 16) si vuole che l'aumento di produttività non vada più ad esclusivo profitto del padrone, poiché pretendiamo che esso sia contrattato, come frutto del lavoro umano che non può essere soltanto dell'imprenditore».

Passando poi a parlare della posizione assunta dalla UIL, la quale starebbe tentando di far riprendere le trattative con la Confindustria senza che questa abbia finora modificato le proprie posizioni, l'on. Foa ha criticato tale atteggiamento giudicandolo pericoloso ed antiunitario.

Profitti e salari nella metallurgia

Nel 1957 le quindici più importanti società metallurgiche italiane hanno denunciato, rispetto al 1954, un aumento degli utili pari al

107 per cento

Nello stesso periodo di tempo la produzione nell'industria metallurgica ha avuto un incremento del

42,9 per cento

I salari contrattuali sono aumentati del solo

20 per cento

Gli industriali hanno quindi un largo margine di profitti e assurda è la loro pretesa di non poter sostenere nuovi oneri in occasione del rinnovo del contratto dei metallurgici.

SPAVENTOSA REALTA' DELLE AREE SOTTOSVILUPPATE

Due terzi dell'umanità hanno fame Metà dei fanciulli non va a scuola

Il grido di allarme di una rivista svizzera che ha compiuto uno studio sulla condizione umana dal punto di vista dell'alimentazione - Tre quarti degli alimenti a disposizione soltanto di un terzo degli uomini

ZURIGO, 13 — *Oltre il sessanta per cento della popolazione del mondo soffre praticamente la fame: questo il grido di allarme lanciato da una rivista scientifica elvetica, che si pubblica a Zurigo: l'«Ordine professionale». La rivista, che ha compiuto uno studio approfondito sulla base delle statistiche pubblicate a più riprese dalle varie organizzazioni delle Nazioni Unite (per la alimentazione, dalla FAO; per la sanità, dalla OMS e per la cultura e l'istruzione, dall'UNESCO), conclude il suo esame con appello a tutte le nazioni progredite del mondo perchè sia fatto uno sforzo decisivo per aiutare i paesi sottosviluppati «non si tratta di fare della carità, nè di farla per mettere a tacere la propria coscienza. Si tenga presente che soltanto un quarto dell'umanità gode di una alimentazione normale; mentre due terzi hanno letteralmente fame».*

Il grido di allarme lanciato dalla pubblicazione scientifica svizzera non è nuovo, si ricorderà che già lo scienziato brasiliano Josua De Castro, nel suo libro «La geografia della fame», aveva preso in esame la drammatica condizione umana, dal punto di vista dell'alimentazione, di sterminate masse di uomini nell'America Latina, in Asia, in Africa. A più riprese poi, in questi ultimi tempi, le organizzazioni dell'ONU hanno pubblicato studi e statistiche sulla fame nel mondo. Scienziati e politici, uomini di lettere e antropologhi hanno sostenuto anche aspre polemiche fra loro sulle cause e i rimedi della sottoalimentazione di centinaia di milioni di individui. Enunciamo brevemente la polemica tra alcuni scienziati americani e cinesi a proposito dell'incremento demografico nel mondo, laddove i cinesi hanno sostenuto, con cifre alla mano, che — anche se il controllo delle nascite è una misura da prendere in considerazione per non aumentare sconsideratamente il numero delle bocche da sfamare — esistono tuttavia modi certi di aumentare la produzione di alimenti in misura tanto considerevole da permettere alla umanità di poter crescere di altri miliardi di persone nel corrente secolo.

Come si vede l'argomento è scottante, investendo non soltanto le questioni economiche, ma anche e soprattutto gli indirizzi politici. Gli scienziati dei paesi socialisti hanno infatti indicato nello storno dei capitali dall'armamento, per destinarli alla produzione di beni industriali e di beni alimentari, una delle misure per impedire non soltanto che il mondo abbia in avvenire più fame di quella che ha adesso, ma che continui ad averne. Lo studio effettuato dalla rivista svizzera, e a servire «Contro ogni menomo di pensare bottai disperatamente semplicemente per non morire di fame mentre il continuo aumento della popolazione nei paesi sottosviluppati rende ogni giorno più acuta il problema».

L'«Ordine professionale» rilancia addirittura un documento redatto a cura della NATO ammette anche che gli affamati non si trovano soltanto nei paesi sottosviluppati «ma ceto in buon numero occidentale ben nutriti sono diffusi all'interno stesso della frontiere come all'esterno», da quelli che hanno fame.

Una classificazione più generale, secondo le statistiche ufficiali pubblicate dall'ONU permette di stabilire che un terzo dell'umanità (Europa occidentale, paesi a democrazia popolare, Unione Sovietica, compresa l'Asia sovietica, Stati Uniti di America e Canada) dispone di tre quarti degli alimenti di tutto il mondo. Dal punto di vista delle possibilità economiche la divisione del mondo è questa: URSS, Democrazie popolari e Paesi occidentali produttori sono ricchi, 600 milioni di esseri sono in pieno sviluppo economico e sulla via di risolvere i loro problemi, c'è infine il resto del mondo con miliardi e miliardi di affamati.

Altre cifre raccapriccianti citate dalla rivista svizzera a suo tempo dall'organizzazione per i paesi sottosviluppati sono le seguenti: il livello medio della mortalità negli Stati Uniti è fissato a 67 anni, in Europa a 65, in India a 27. La metà dei fanciulli del mondo dai 5 ai 14 anni non frequenta neppure le scuole elementari.

Conclusivo per gli statali il colloquio tra Segni Tambroni e Taviani

Segni si è incontrato ieri sera con i ministri del Bilancio, Tesoro e delle Finanze onorevoli Tambroni e Taviani per discutere, ancora una volta, i problemi relativi alla vertenza degli statali.

Nel corso del colloquio sono stati rivisti i calcoli effettuati dal ministero del Tesoro per quanto riguarda l'entità delle rivendicazioni accolte dal Governo e quelli effettuati dal ministero delle Finanze sui fondi occorrenti per la copertura degli oneri.

Se, come sembra, i ministri sono giunti ad una conclusione positiva, il Presidente del Consiglio riceverà oggi o domani i sindacati per poi riunire il Consiglio dei ministri

Proseguono le discussioni per Ribolla

Anche ieri sera sono proseguite al ministero del Lavoro le discussioni fra i rappresentanti della Montecatini e della Camera di Ribolla

Una triste scena di bimbi affamati scattata recentemente nel Madagascar. Di scene come questa è piena la cronaca dei paesi sottosviluppati e di quelli ancora dominati dal colonialismo

L'aumento delle tariffe postali all'esame del governo Segni

La maggiorazione è già stata decisa dagli organi ministeriali - Proposte del P.C.I. per evitare l'aumento

Si è appreso ieri sera che il Consiglio dei ministri esaminerà la delibera già presa dal consiglio di amministrazione delle Poste che, nelle sue sedute di luglio e dicembre 1958, ha approvato i seguenti aumenti delle tariffe postali: affrancatura lettere da 25 a 30 (limite di peso da 15 a 20 grammi); biglietti postali da 30 a 35 lire; cartoline postali da 20 a 25 lire. Nessun aumento è previsto per le stampe. Vengono così confermate le voci relative a tali aumenti e nelle quali si erano avute penose smentite da parte di vari ministri. Una interrogazione in proposito è stata presentata dall'on. Francavilla per chiedere, tra l'altro, «se prima di giungere ad un simile provvedimento il governo non intenda invece esperire un esame più approfondito della situazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni allo scopo di attuare una politica di incremento economico dell'Istituto poligrafico». Francavilla propone quindi che venga elaborato un progetto per il risanamento del bilancio delle Poste e Telecomunicazioni che tenga conto di più parti tra proposte

Il progetto dovrebbe prevedere il recupero della esenzione fiscale sia totale che parziale da parte degli altri dicasteri che fanno attualmente gravare sulla amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni le loro spese».

L'aumento di tariffe potrebbe così essere limitato ad alcune stampe di tipo periodico e principalmente ad «un aumento della tariffa delle stampine di propaganda che possono dare gettiti di notevoli entità e sostituire quelli previsti per l'aumento delle altre tariffe ed in particolare di quelle delle lettere, cartoline e biglietti postali.»

Compatto lo sciopero dei cavatori di marmo

Questa mattina dei lavoratori, dopo circa otto ore, hanno ripreso il lavoro. Il provvedimento è stato preso dopo che la Direzione, la Federazione aderente alla CGIL, CISL e UIL Edili e la Camera del lavoro di Massa Carrara hanno raggiunto un accordo per la concessione di un aumento di 120 lire all'ora.

Oggi l'esecutivo del Sindacato commercio

Si riunisce oggi a Roma lo esecutivo nazionale della Federazione sindacale lavoratori del commercio e aggregati, aderente alla CGIL.

Saranno discusse importanti rivendicazioni tra cui quella della parità salariale. La Confederazione del commercio avrà all'ordine del giorno anche l'atteggiamento da assumere di fronte alle proposte avanzate dalla gestione INA-Casa concernenti la sistemazione del personale dipendente direttamente dalla gestione, proposte avanzate già da molti mesi al ministero del Tesoro e che mirano a regolarizzare una situazione assolutamente in contrasto con i principi che debbono regolare i rapporti di dipendenza nelle amministrazioni poste sotto la sorveglianza del governo e dello Stato.

Oggi a Milano le trattative per i tessili

I padroni debbono rispondere subito su tutto

La FIOT ritiene che se gli industriali non chiariscono la loro posizione globale debba essere ripresa la lotta - Una consulta di 40 fabbriche

MILANO, 13 — Domani 14 aprile inizieranno a Milano, presso la Delegazione Alta Italia della Confindustria, le trattative per il rinnovo del contratto nazionale dei lavoratori tessili. A questo proposito il convegno che ha riunito a Milano sabato scorso i dirigenti dei sindacati di categoria e delle Camere del Lavoro di tutte le provincie tessili, ha affermato la necessità di chiedere agli industriali di precisare, già nel primo incontro, la loro posizione rispetto al complesso delle richieste salariali e normative avanzate dalle organizzazioni dei lavoratori. Il convegno ha constatato che una tale posizione delle organizzazioni dei lavoratori incontra la piena adesione delle maestranze, alla luce della generale situazione economica e contrattuale, come frutto del lavoro umano che non può assicurare il soddisfacimento delle rivendicazioni salariali.

Nella convinzione che le trattative non possono avere un esito positivo se non attraverso la lotta, il parere che le organizzazioni dei lavoratori dovranno respingere i confronti separati e che bisognerà fare il possibile per ottenere la lotta per il periodo 31 marzo-18 aprile, passando senza indugio alla loro realizzazione.

Il convegno ha nominato la delegazione che, in rappresentanza della FIOT, dovrà trattare con la Confindustria. Un saluto è stato inviato ai lavoratori tessili in lotta per il rinnovo del contratto nazionale, rappresentati da varie delegazioni presenti. Il convegno ha anche deciso la costituzione di una consulta permanente alla quale saranno chiamati a partecipare i rappresentanti di oltre 40 grandi fabbriche dei tessili non rappresentate nella delegazione dei lavoratori della Confindustria stessa.

Questa consulta, secondo la delegazione nella riunione odierna per il suo più efficace collegamento con le masse dei lavoratori, dovrà concretizzare con le proposte più importanti la vertenza che l'andamento delle trattative proporrà sul tappeto.

Il convegno ha anche discusso ampiamente gli orientamenti della FIOT per una efficace politica settoriale alla cui realizzazione diventa la stessa lotta contrattuale un impegno molto particolare e i grandi complessi.

La relazione introduttiva al convegno era stata presentata dalla compagna Lina Fibbi segretaria generale della FIOT; il discorso conclusivo è stato pronunciato dall'on. Luciano Romagnoli, segretario della CGIL.

Ordinato lo sgombero delle M.C.M. occupate da 5 giorni dalle operaie

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 13 (S.V.) — Nel corso pomeridiano di oggi, il Prefetto di Napoli ha dato ordine alle operaie delle M.C.M. di sgomberare entro la mezzanotte odierna la fabbrica occupata da cinque giorni dalle operaie in seguito alla decisione della direzione di licenziare 400 operaie. Questa decisione, come è noto, è stata presa dalla direzione della Montecatini in seguito alla richiesta di riduzione delle ore di lavoro avanzata dalle operaie. Contro questa decisione si è subito sviluppata una vasta agitazione che ha visto scendere in lotta, oltre le operaie, tutte le maestranze della Montecatini di Napoli.

Questa mattina, dopo una riunione della commissione interna, è stata decisa la occupazione della fabbrica. Stamane una delegazione dell'Associazione napoletana degli studenti medi ha recato la propria solidarietà alle operaie in lotta. La polizia, subito intervenuta, ha fermato dieci studenti, rilasciati dopo qualche ora.

Ma la solidarietà non si è fatta solo di parole: poco dopo, infatti, è annunciato lo sciopero generale degli edili e dei ferrovieri della «Vesuviana», categorie che hanno in comune, sul piano provinciale, le rivendicazioni per la massima occupazione.

Questa ampia e appassionata solidarietà ha costretto la CISL a assumere una posizione possibile. Posizione

Dopo aver partecipato alla lotta e indetto questa organizzazione oggi afferma che anche essa ha chiesto al ministro del Lavoro l'apertura immediata di una vertenza

Il congresso dei presidi e professori

Il XXIII Congresso nazionale dei Presidi e professori si terrà a Roma dal 21 al 25 aprile. Il Congresso è stato convocato dal Consiglio direttivo della Associazione nazionale presidi e professori.

Interrogazione di Mammucari sull'INA-Casa

Un'interrogazione sull'INA-Casa è stata presentata dal compagno Mammucari. La interrogazione chiede quali provvedimenti il ministro del Lavoro intenda prendere per impedire che la gestione INA-Casa continui a licenziare operai e impiegati.

La FILC e la FILIE criticano le trattative separate con la Montecatini

Le segreterie della FILC e della FILIE hanno esaminato questa mattina la situazione che si è venuta a creare nelle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei chimici, dopo che la Montecatini ha deciso di interrompere le trattative con la FILC e la FILIE, per proseguirle separatamente con la CISL.

Le segreterie della FILC e della FILIE hanno preso atto che la Montecatini, con questa sua posizione, si assume la responsabilità di rompere l'unità sindacale e di ostacolare il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

Le segreterie della FILC e della FILIE hanno deciso di proseguire le trattative con la CISL, per quanto riguarda la parte normativa del contratto, e di chiedere quali siano gli orientamenti e le decisioni con cui si intende procedere alla discussione della piattaforma rivendicativa, per poi passare alla trattativa vera e propria.

Le segreterie della FILC e della FILIE hanno deciso di chiedere un incontro con la CISL per concordare un piano di azione che permetta di sviluppare una efficace azione unitaria per la conclusione positiva delle trattative, e di chiedere un incontro con la Confindustria per la ripresa delle trattative unitarie sospese.

Le segreterie della FILC e della FILIE hanno deciso

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel 450 351 - 451.251.
PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem — Trim —
UNITÀ 7 500 3 900 2 050
(con l'edizione del lunedì) 8 700 4 500 2 350
RINASCITA 5 500 800 —
VIE NUOVE 5 500 1 800 —
(Conto corrente postale 1/29795

APPUNTI

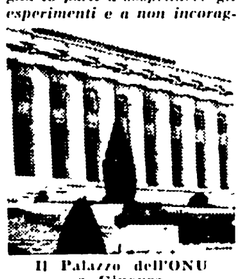
Ripresa a Ginevra

La conferenza di Ginevra tra Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna, per un accordo sulla cessazione degli esperimenti nucleari, ha ripreso i suoi lavori ieri, dopo una vacanza che durava dal 19 marzo. E' stata, in realtà, qualcosa di più che una vacanza. I partecipanti alla conferenza, infatti, dovevano fare ai loro governi una relazione diretta sui lavori, in corso dal 31 ottobre dello scorso anno, e tornare a Ginevra con le direttive necessarie per far compiere alla trattativa i passi decisivi.

I rappresentanti delle tre potenze nucleari hanno dato inizio, come si sa, a questa conferenza, dopo che scienziati del mondo socialista e di quello occidentale hanno unanimemente riconosciuto, in un convegno scientifico tenutosi l'estate scorsa nella città elvetica, impossibilità di realizzare esplosioni sperimentali clandestine. E' caduta così la principale obiezione occidentale ad un accordo per la messa al bando delle esplosioni e gli anglo-americani hanno dovuto acconsentire a sedersi ad uno stesso tavolo con i sovietici per elaborare un trattato in questo senso.

I lavori della conferenza hanno avuto diverse fasi, nel corso delle quali sono stati redatti sette articoli del progetto di trattato.

Quattro sono stati concordati durante la prima fase, conclusasi nello scorso dicembre, alla vigilia di Natale. Di essi, il primo impegna le parti a sospendere gli esperimenti e a non incorag-



Il Palazzo dell'ONU a Ginevra

giare, provocare o sostenere alcun altro Paese nell'intraprendere. Il secondo le impegna a creare un'organizzazione internazionale destinata a sorvegliare il rispetto degli obblighi definiti dal trattato. Il terzo definisce l'organizzazione interna degli organismi di controllo. Il quarto crea una commissione di sette Stati, di cui Unione Sovietica, Stati Uniti e Gran Bretagna dovrebbero far parte come membri permanenti, mentre altri quattro Stati membri verrebbero designati ogni due anni.

Nella fase dei lavori seguita alle vacanze di Natale ci si è messi sostanzialmente d'accordo su altri tre punti: durata del trattato, esame periodico del funzionamento del sistema di controllo e registrazione degli atti. Questi ultimi accordi, come si vede, hanno carattere semplicemente tecnico. Sul piano politico non si sono avuti altri progressi.

A questo punto, quali ostacoli impediscono alla trattativa di andare in porto? Da parte sovietica lo si è detto ripetutamente con molta chiarezza. Il primo ostacolo è la pretesa occidentale che l'attività dell'organismo di controllo sia regolata da un principio diverso da quello dell'unanimità, vigente anche al Consiglio di sicurezza dell'ONU: è, in pratica, il principio della parità di diritti, tra Oriente e Occidente, che non può non essere alla base di ogni accordo. Il secondo ostacolo consiste nel tentativo occidentale, non infrequente nella storia della conferenza, di rimettere in discussione le basi stesse dei lavori e cioè la possibilità, affermata dagli esperti, di un controllo sul rispetto degli accordi.

E' su questo terreno, come risulta dalla cronaca, che gli occidentali si sono mossi ancora una volta ieri, alla ripresa. L'Unione Sovietica, da parte sua, non è tornata a Ginevra con proposte nuove. Essa ha già dato ampie prove della sua buona volontà e spetta ora agli occidentali imitarla. (e. p.).

PRIMA GIORNATA DEI COLLOQUI ANGLO-FRANCESI A LONDRA

Macmillan prospetta a Debré un'intesa per far progredire il dialogo con l'URSS

Il premier britannico propone una ripresa della cooperazione tra i due paesi, nel momento in cui Adenauer e Dulles stanno per abbandonare la scena - Cauti commenti della stampa londinese

LONDRA, 13 — « Le strade della Gran Bretagna e della Francia non potrebbero e non devono divergere » ha detto questa sera il primo ministro francese, Debré, nel corso di un ricevimento offerto in onor suo e del ministro degli esteri Couve de Murville alla Camera dei comuni, nella prima giornata dei colloqui anglo-francesi. I due statisti francesi, giunti nella tarda mattinata, avevano fatto colazione insieme con Macmillan e Selwyn Lloyd, affrontando quindi la discussione sui problemi della Germania, di Berlino e della sicurezza europea. In tale occasione, hanno detto fonti non ufficiali, « sono stati fatti progressi verso la definizione di una posizione comune, in vista della conferenza dell'11 maggio ».

Sono queste, in pratica, le uniche indicazioni disponibili al termine della giornata, ed è troppo presto per dire se esse costituiscano, oppure se, effettivamente, le riunioni abbiano dato luogo ad un certo « avvicinamento » fra le parti.

Senza dubbio, Macmillan e Selwyn Lloyd hanno trovato oggi nelle notizie da Washington, secondo le quali sarebbe imminente una sostituzione di Dulles con l'attuale facente funzione, Christian Herter — che la stampa londinese descrive oggi come animato da maggiori simpatie verso le idee britanniche — nuovi argomenti da adoperare per attirare gli statisti francesi su posizioni più vicine alle loro. L'altro grande argomento, come si sa, sono le nuove prospettive aperte a Bonn dalla prossima candidatura di Adenauer alla presidenza, e in particolare la possibilità che la carica di cancelliere venga assunta da Erhard, meno legato alla politica oltranzista e più simpatizzante per le tesi britanniche sul MEC e la ZLS.

I pronostici, per quanto riguarda la possibilità che Parigi allenti i suoi legami con Bonn, sono piuttosto riservati.

Stamane, nell'accogliere Debré all'aeroporto, Macmillan aveva avuto parole calorose: « Francia e Gran Bretagna — egli aveva detto — sono insieme per sempre. La vostra presenza qui è un altro segno della forza di questa cooperazione tra i nostri due paesi, dalla quale dipendono tante cose ».

Debré ha detto: « Al di là dei problemi relativi alla conferenza dei ministri degli esteri, e del più alto interesse che noi trattiamo delle grandi questioni che possono dare tutto il suo valore ad una conferenza al vertice. Nello stesso tempo, è necessario che esaminiamo le condizioni dell'appoggio che Gran Bretagna e Francia possono e devono reciprocamente darsi, come è naturale tra due alleati che non dubitano della loro alleanza ».

Le speranze britanniche si riflettono con una certa chiarezza anche nei commenti. Stamane, il "Times" scriveva: « Le divergenze sulle questioni riguardanti i contatti tra est e ovest, sopravvenute nel momento culminante della disputa sulla ZLS, hanno provocato senza dubbio un raffreddamento nelle relazioni tra la Francia e la Gran Bretagna. Sarebbe tuttavia poco realistico e inutile sopravvalutare il fatto. Gli atteggiamenti ufficiali e semi-ufficiali assunti in Francia, se hanno contribuito ad accreditare l'idea che Macmillan si imbarchi verso una nuova Monaco e che la Gran Bretagna tenti di prendere la direzione degli affari europei, non vanno tuttavia molto lontano... L'intesa anglo-francese ha senza dubbio conosciuto periodi più cordiali, ma è ancora piena di vita e di promesse per il futuro ».

Il "Daily Mail" scrive che l'incontro anglo-francese sarà « della massima importanza », dato che tra le due parti esistono divergenze non appianate dalle conversazioni precedenti. Il "Daily Express", però, è certo che Debré « darà di no al piano di congelamento delle forze nell'Europa centrale » e si farà interprete, anche per quanto riguarda la conferenza al vertice, di posizioni di "fermezza".

Pressioni di Adenauer su Debré

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13 — Prima di partire per Londra, Michele Debré avrebbe ricevuto una lettera da Adenauer. La notizia è pubblicata da *Combat*, che a sua volta la riprende da un giornale tedesco, la *Neue Rhein Zeitung*. Vera o non vera, questa notizia ha il suo significato. Alla vigilia dei colloqui londinesi, Adenauer, infatti, avrebbe inteso assicurare personalmente il primo ministro francese che la sua nuova carica non comporterà il suo allontanamento dalla politica attiva.

L'indiscrezione si ferma qui. Ma l'argomento, di cui nessuno parla apertamente, è sottinteso che in questo momento scotta tanto a Parigi quanto a Bonn e a Londra.

Debré rappresenta ancora l'asse Parigi-Bonn oppure rappresenta solo la Francia di De Gaulle? E' quello che si vorrebbe capire dai colloqui di Londra. Ma i commenti, finora, sono pochi.

Soltanto da una corrispondenza del *Monde* da Londra si può forse estrarre qualche indicazione su diversi temi. Il tono diplomatico della corrispondenza non dissimula, innanzitutto, una certa irritazione per la veduta maniera con cui i giornali inglesi commentano l'incontro Debré-Macmillan.

Il corrispondente del *Monde* illustra poi, per ogni problema, diverse gradazioni di disaccordo: sulla zona di disimpegno, disaccordo praticamente totale; sul Mercato Comune, l'Inghilterra non si accontenta dell'estensione dei contingenti recentemente fissati in un accordo tra i due paesi e chiede l'associazione permanente dei sei paesi del MEC e degli undici dell'OECE; sul problema africano, « resta da vedere in quale misura il desiderio di Londra di non creare difficoltà al governo francese si tradurrà nei fatti ».

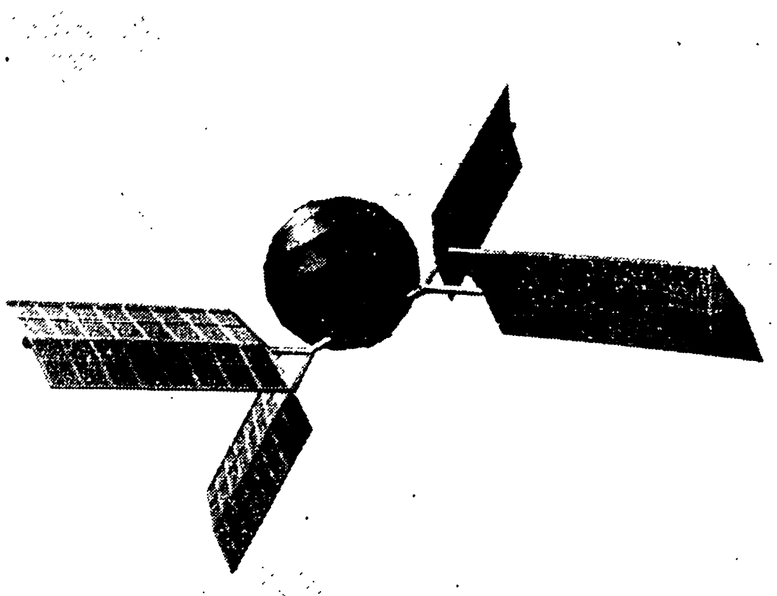
Quanto a Berlino, il *Monde* parla di un'evoluzione del punto di vista di Macmillan, che permetterebbe un riavvicinamento fra Parigi e Londra; in realtà, questa ipotesi sembra avanzata per nascondere l'opposta e più verosimile, vale a dire che De Gaulle — dopo il ritiro di Adenauer — intenda compiere un primo passo per riavvicinarsi alla posizione britannica su Berlino.

« Su questo punto — dice il *Monde* — è quasi certo che i colloqui permetteranno di formulare una soluzione mediana sotto forma di un accordo nuovo, che potrebbe eventualmente far intervenire le Nazioni Unite a titolo di garanzia supplementare ».

Intanto, la stampa gollista è costretta a registrare un altro dispiacere al secondo turno delle elezioni supplettive nell'Ardèche, il candidato comunista — benché non eletto — ha guadagnato cinquemila voti rispetto al novembre scorso, essendo passato da 9208 voti a 14 231, ed in percentuale dal 22,9 al 40,5 per cento. Il che appare ancora un avolta, al *Figaro*, *fort regrettable*: assai spiacevole.

SAVERIO TUTINO

ANDRA' VICINO A VENERE?



WASHINGTON — Un modello del satellite che l'amministrazione spaziale americana si propone di lanciare in un'orbita insolitamente alta in modo da costituire il primo passo per l'esplorazione del pianeta Venere. I quattro alettoni che si notano nella foto costituiscono una parte di una batteria solare. Il satellite completo peserà intorno ai 30 chili (Telefoto)

Bonn conferma la linea rigida

Critiche socialdemocratiche - Vivo interesse per il colloquio Gromiko-Kroll

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 13. — Il ministro della Difesa di Bonn, Strauss, è partito per Washington accompagnato da un gruppo di alti ufficiali della Bundeswehr. Poco prima di spiccare il volo per gli Stati Uniti, il braccio sinistro di Adenauer ha dichiarato che presso gli alleati di oltre oceano egli si farà « interprete della continuità della politica federale ». Strauss si incontrerà mercoledì prossimo con il Ministro della Difesa americana cui tornerà ad esporre le note tesi sul « riarmo atomico integrale ».

Non molto diversa appare la posizione di Von Brentano, il braccio destro di Adenauer, cui è toccato di impartire le direttive alla delegazione di esperti che domani prenderà parte, a Londra, ai lavori del Comitato a quattro per la Germania. Su quest'ultima direttiva diplomatica di Brentano era corsa voce ieri sera che il Ministro degli Esteri, fiutata ormai l'aria che tira, avesse suggerito ai suoi esperti un paio di idee un po' meno schematiche delle precedenti: 1) accettare la discussione sul disarmo e la sicurezza di una zona europea, senza più collegare tale questione a quella della riunificazione tedesca; 2) prendere in considerazione l'eventualità di un contatto tecnico-economico tra la Repubblica Federale e la Repubblica Democratica Tedesca.

Stamane l'indipendente *Die Welt* chiede se tali direttive siano state effettivamente impartite. Sinora comunque non ci sono conferme di sorta. Al contrario: stando al discorso elettorale pronunciato l'altro ieri a Mosbach da Brentano, nessun sintomo di flessibilità si manifesterebbe nella linea tradizionale del suo ministero.

Un portavoce socialdemocratico ha del resto smentito oggi che gli esperti federali inviati a Londra, abbiano ricevuto istruzioni meno intransigenti.

Severe critiche sono mosse dagli stessi socialdemocratici al governo federale il quale viene accusato di praticare una politica estera inflessibile. Essi dichiarano che il rifiuto di Bonn di discutere un trattato di pace è pericoloso. Fintanto che Bonn non affronterà il problema del disarmo e della zona disatomizzata, e quindi il trattato di pace, la sua politica non potrà uscire dalla vecchia impasse.

Un'intonazione analoga anche se estremamente cauta, hanno avuto le dichiarazioni di Gerstenmaier, il quale ha accennato all'opportunità di prendere in seria considerazione la prospettiva di un trattato di pace tedesco.

Notevole importanza si annette frattanto alla visita che l'ambasciatore federale a Mosca, Kroll, ha reso oggi al ministro Gromiko. In un breve dispaccio da Mosca, la agenzia ufficiosa federale D.P.A. osserva che Kroll, appena rientrato nella capitale sovietica, dopo aver ricevuto le ultime istruzioni a Bonn, avrebbe informato Gromiko che l'allontanamento di Adenauer dalla politica attiva, non implica alcun mutamento d'indirizzo. La solerzia di questa messa a punto ufficiosa, non significa tuttavia che Kroll si sia affrettato a incontrare Gromiko, unicamente per dirgli che nulla è cambiato dopo la giubilazione di Adenauer. Una versione di questo tipo appare perlomeno ingenua, tanto più che proprio l'ambasciatore Kroll è stato ripetutamente indicato tra quei pochi diplomatici federali, che non condividono ne lo immobilismo, ne l'inflessibilità di Von Brentano.

ORFEO VANGELISTA

SIA IN CIFRA ASSOLUTA CHE IN PERCENTUALE

Un nuovo aumento produttivo in U.R.S.S. nei primi mesi del 1959

Punte massime di aumento: gas, petrolio, cemento, micromotori, mobili, carne, burro, latticini — Le cifre pubblicate oggi dalla « Pravda »

(Dal nostro corrispondente)

MOSCA, 13 — Domani la Pravda pubblicherà le cifre dei primi risultati del piano. Si tratta dei dati tra messi dall'ufficio centrale di statistica riguardanti l'insieme della produzione sovietica nei primi tre mesi del 1959 in confronto del primo anno del piano settennale.

In quasi tutti i settori le cifre registrano un aumento di produzione e di percentuale rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In sintesi, l'agricoltura è stata superata per il 165 per cento i prodotti industriali per il 110 per cento.

Ed ecco un elenco di prodotti (tra parentesi è indicato il numero che si riferisce alla percentuale rispetto al primo trimestre dello scorso anno): ghisa (in milioni di tonnellate) 10,5 (110%); acciaio 14,5 (109), laminati 11,4 (107); coke 13,1 (106), carbone 126 (103), petrolio 29,8 (113), gas (in miliardi di metri-cubi) 9,2 (128), elettricità (in miliardi di kwh) 56,8 (112), attrezzature chimiche (in milioni di rubli) 310 (122), automobili (in unità) 126 mila (94), cemento (in milioni di tonn.) 9,0 (118), stoffe di lino (in milioni di metri-quadrati) 118 (109), scarpe (in milioni di paia) 95 (109); motoscooter (in unità) 114 mila (126); mobili (in miliardi di rubli) 2,2 (126); carni (in migliaia di tonn.) 464 (146), pesce (in migliaia di tonn.) 659 (112), burro (in migliaia di tonnellate) 88 (120), olio (in migliaia di tonn.) 413 (117), sapone (in migliaia di tonn.) 376 (104).

Come si vede le punte massime di aumento sono

PECHINO — L'arrivo nella capitale cinese della delegazione del PCI presso il Partito comunista cinese. Nella foto il capo della delegazione italiana compagno Giancarlo Pajetta accolto all'aeroporto da Peng Chen, membro dell'Ufficio politico del PCC

Lanciati dagli Stati Uniti tre satelliti Uno di essi con la capsula ricuperabile

In un unico razzo lanciato da Cape Canaveral erano contenuti due piccolissimi satelliti - Quello partito dalla costa californiana pesa 720 kg. ed ha un carico utile, che gli scienziati sperano di far tornare a terra, di 75 kg.

WASHINGTON, 13 — La aviazione americana ha lanciato da una base della California, alle ore 22.19 (ora italiana), un satellite artificiale della Terra « Discoverer II ». Il Dipartimento americano ha annunciato successivamente che il lancio è stato coronato da successo e che il satellite è entrato in orbita.

Alcune ore dopo il lancio in California del « Discoverer » da Cape Canaveral è stato lanciato un altro razzo con tre satelliti artificiali a bordo: due satelliti artificiali: il « Vanguard III-A » e il « Vanguard III-B ». L'esperimento viene effettuato sotto la direzione dell'agenzia nazionale per l'aeronautica e lo spazio.

I due « Vanguard » sono di piccolo peso. Il primo consiste in una sfera di circa 32 cm di diametro fissata all'estremità di un cilindro lungo 45 cm e dal diametro di 6 centimetri allo scopo di misurare le variazioni dell'intensità del campo magnetico terrestre e pesa 10 kg. Il secondo ordigno è un pallone di circa 75 cm di diametro il cui involucro è formato da un foglio micrometrico di alluminio che sarà gonfiato a tempo debito con l'azoto di una piccola bottiglia di azoto compresso. Questo stesso, che si libererà automaticamente, pesa poco più di 200 grammi.

Questo ultimo ordigno, il « Vanguard III-B » è il più semplice di tutti i satelliti lanciati sinora e non contiene alcun strumento.

Il satellite lanciato dalla California (che pesa complessivamente 720 kg., ma ha un carico utile di 75 kg.) reca un carico di strumenti che gli scienziati sperano di recuperare dopo che i satelliti avrà descritto ottobre attorno alla Terra. Il razzo contiene infatti una capsula progettata appositamente per rientrare nell'atmosfera terrestre. Questa capsula contiene pellicole per la misurazione delle radiazioni cosmiche nello spazio.

La capsula ricuperabile pesa 75 chilogrammi ed ha la forma di una cilindro del diametro di un metro e di mezzo metro di altezza. L'interno è suddiviso in due compatti, uno dedicato agli animaletti che vi saranno richiusi nel Lancio futuro e l'altro contenente gli strumenti e le pellicole di misurazione delle radiazioni. Il compatto destinato agli animali contiene inoltre una bombola d'ossigeno e misuratori della pressione sanguigna, del polso, del calore.

Il « Discoverer » non è che il secondo stadio del razzo stesso, un *Bell-Thor*, il quale, strumenti compresi, pesa 740 chilogrammi circa. Il primo del « Discoverer I » è caduto a bordo. I dati raccolti si trovano tutti, nel suo interno, per cui si rende necessario il ricupero.

Grazie all'altezza della isole Hawaii non seguirà il razzo da terra, ma dovrà essere il satellite stesso a segnalare la sua posizione. Il razzo verso la Terra mentre la capsula e guidata da un piccolo razzo che ne attenuerà la velocità. Penetrata la capsula per una certa profondità nell'atmosfera terrestre, un paracadute si aprirà automaticamente ed essa proseguirà la corsa verso il mare. Durante questo breve periodo gli aerei cercheranno di recuperarla.

Il « Discoverer » non ha radio a bordo. I dati raccolti si trovano tutti, nel suo interno, per cui si rende necessario il ricupero.

SCOPERTO IL SEGRETO DELLE « LAME DI DAMASCO »

CELIABINSK, 13 - Un gruppo di ingegneri metallurgici sovietici delle officine di Zlatoust, negli Urali, hanno ricevuto brevetti per l'invenzione di un metodo di produzione di lingotti di « acciaio di Damasco », il cui segreto era andato perduto nel 1919, con la morte dell'ultimo operaio esperto in questo campo.

L'acciaio di Damasco predotto nell'URSS, un puro acciaio al carbonio fuso e lavorato in modo speciale, si distingue come il famoso acciaio di Damasco per la sua speciale durezza e resistenza. Il vecchio « acciaio di Damasco » di Zlatust poteva essere usato per produrre strumenti di eccezionale durata e taglio.

L'ingegner Yuri Lundovski, uno degli inventori, ha detto alla Tass che l'acciaio di Damasco sovietico sarà largamente usato per produrre strumenti da taglio, perchè una delle sue qualità è quella di autoaffilarsi.

Nota statunitense al governo sovietico

MOSCA, 13 — L'ambasciata americana a Mosca ha consegnato oggi al ministero degli esteri una nota che respinge la protesta sovietica per le violazioni dello spazio aereo USA contro le norme per il traffico aereo civile per Berlino Ovest.

Una donna assassina la suocera e ne brucia il corpo in un forno

Il delitto è avvenuto nel villaggio austriaco di Pyrla durante le feste pasquali

VIENNA, 13. — Un contadina austriaca di 42 anni, certa Angela Ondracek, è stata tratta in arresto sabato sotto l'accusa di aver ucciso la suocera 81enne Maria Odracek, e di averla quindi bruciata il cadavere in un forno da panettiere.

Il fatto è accaduto nel villaggio di Pyrha, vicino alla frontiera cecoslovacca, durante le feste di Pasqua, ed è stato provocato da un sordo rancore che la donna nutriva da parecchi anni nei confronti della suocera, che essa definiva una « magiapane inutile ». La polizia ha cominciato a svolgere indagini quando un figlio della donna uccisa, giunto nel villaggio per visitare la madre e non ricevendo alcuna spiegazione data dalla Angela Ondracek secondo cui la suocera si sarebbe recata in Cecoslovacchia, ha preso a interrogare la nuora, la quale, caduta malamente al suolo, confessava. Un vagabondo, ha precisato la donna, le aveva allora consigliato di bruciare il cadavere. La polizia non giudica però attendibile questa versione del delitto.

Angela Ondracek, che secondo gli abitanti del villaggio avrebbe tentato di avvelenare la suocera, ha parzialmente ammesso le sue responsabilità ed ha affermato che durante un litigio, aveva schiaffeggiato la suocera, la quale, caduta malamente al suolo, cadeva. Un vagabondo, ha precisato la donna, le aveva allora consigliato di bruciare il cadavere. La polizia non giudica però attendibile questa versione del delitto.

Nel giardino dove erano stati ritrovati i resti carbonizzati della vittima, gli inquirenti hanno ottenuto altri importanti indizi.

Attacco della RAU contro l'Irak previsto da un giornale londinese

Arrestati in Giordania dirigenti e membri del P.C. insieme ad altri oppositori

LONDRA, 13 — Secondo il quotidiano *Evening Standard* sarebbe imminente un intervento armato della RAU contro il governo iracheno. In un articolo il redattore politico Hutchinson afferma che alcuni « segni premonitori » a Londra dal Medio Oriente confermano che Nasser sta attivamente preparando per un attacco della Siria contro il governo attualmente retto da Kassem. « Il segnale dell'intervento — si legge nell'*Evening Standard* — sarà una nuova rivolta diretta da ufficiali iracheni contrari al governo di Kassem. Il colonnello Nasser ha intenzione di agire immediatamente dopo, con ingenti forze ».

Nel piano contro l'Irak sarebbe prevista la formazione di un governo nemico che opererebbe dapprima nella Siria. Hutchinson aggiunge che se la RAU avesse successo « la Siria avrebbe probabilmente anche il controllo della Giordania ».

Da Londra è stato frattanto annunciato che Gran Bretagna, Stati Uniti e Banca Internazionale per la ricostruzione formeranno un unico fronte a Giordania. Contemporaneamente è giunta notizia che sono stati arrestati in Giordania numerosi membri del partito comunista e altri oppositori, tra i quali il vice presidente del Parlamento Hussein Fakhri el Khalidi, il presidente del Consiglio municipale di Amman, Anwar Nusseibeh, e il presidente della Camera di commercio di Amman, Abdel Hamid Sharaf. Tutti i fermati sono accusati di aver partecipato a un complotto per rovesciare il governo.

ALFREDO REICHLIN, direttore
Enea Barbieri, direttore resp.
Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
L'UNITÀ' autorizz. a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma

IL BANCO DI NAPOLI
Istituto di credito di diritto pubblico fondato nel 1539
Capitale e riserve L. 5 521 452 0
Fondi di garanzia L. 20 968 244 500
comunica alla Clientela che presso
XXXVII FIERA DI MILANO
Padiglione n. 32
TURISMO - CREDITO e ASSICURAZIONI
Stands n. 32/bis 21 5 - Tel 4 0 - 1 4 0
funzionerà un ufficio speciale per le OCCORRENZE BANCARIE DEGLI ESPOSITORI E DEI VISITATORI